Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

1921-scm.1.dantesca

Guida-catalogo della mostra dantesca che si tiene presso la Biblioteca Estense nei giorni 26-30 giugno 1921

Soliani, Modena 1921

Img: BEU, 2014

Terms of use
Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.
In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.
For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.
Creative Commons License
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en

TENSE
RIA
zione

COMITATO MODENESE
PER LE ONORANZE DANTESCHE

GUIDA-CATALOGO

DELLA

MOSTRA DANTESCA

CHE SI TIENE PRESSO LA BIBLIOTECA ESTENSE
NEI GIORNI 26-30 GIUGNO MCMXXI

MODENA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
Antica Tipografia Soliani
—
1921

COMITATO MODENESE
PER LE ONORANZE DANTESCHE

GUIDA-CATALOGO

DELLA

MOSTRA DANTESCA

CHE SI TIENE PRESSO LA BIBLIOTECA ESTENSE
NEI GIORNI 26-30 GIUGNO MCMXXI

MODENA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
Antica Tipografia Soliani
—
1921

BIBLIOTECA ESTENSE
MOSTRE
1
Sala di Consultazione

BIBLIOTECA ESTENSE

S. C.
Mostre
1

PREFAZIONE

Il Comitato Modenese per le onoranze a Dante nel VI centenario della morte del Grande, è lieto di presentare al pubblico, nelle sale della Biblioteca Estense, che fu già cura del grande Muratori e del dottissimo Tiraboschi, una cospicua e ben ordinata Mostra Dantesca, quale poteva farsi in una città di molti e vari studi, ma di scarsi ricordi danteschi; e, in questo catalogo, una modesta guida a intendere il valore dei documenti e dei volumi esposti, non che un ricordo che di essa rimanga, ad attestare la reverenza della città di Modena per il sommo Poeta nel comune omaggio che l'Italia Gli tributa nel sesto centenario della sua dipartita.

La Mostra è merito delle Direzioni della Biblioteca Estense e dell'Archivio di Stato, i cui egregi Capi, Dott. Domenico Fava e Dott. Um-

berto Dallari sono venuti incontro con gentile pensiero ai propositi di questo Comitato. Il quale come esprime ad essi i suoi profondi ringraziamenti per la loro utile e geniale fatica, così sente il dovere di attestare pubblicamente la propria vivissima riconoscenza al Comm. avv. Nino Cappelli, presidente della Cassa di Risparmio di Modena, il quale ha voluto che il grande Istituto modenese da Lui diretto partecipasse nel modo più degno alla celebrazione dantesca, assumendosi la spesa di questa pubblicazione.

R. BIBLIOTECA ESTENSE

MANOSCRITTI E STAMPATI DANTESCHI

INTRODUZIONE BIBLIOGRAFICA

Della *Divina Commedia* non solo non è giunto fino a noi alcun autografo, ma si ammette generalmente che nessuno dei manoscritti a noi noti sia apografo dell' originale. Già nessun documento ci ha conservato traccia della scrittura dell' Alighieri, per cui anche in quei pochi casi nei quali si è voluto accennare a probabili autografi danteschi, non è stato possibile convalidare la supposizione con confronti o con l' appoggio di documenti dove figurasse il nome del Poeta. Riesce più difficile spiegarsi come nessuno dei manoscritti della *Commedia* giunti fino a noi ci abbia conservato se non il testo preciso dettato dall' Alighieri, almeno quello che poteva, fatta ragione delle inevitabili sbadataggini o incomprensioni dei copisti, reputarsi fondato sulla lezione originale o ad essa più vicino, e tanto più se pensiamo che i figli del Poeta, Iacopo e Piero, vissero molto a lungo, furono divulgatori dell'opera del padre e commentatori della *Commedia*.

I più antichi codici della *Commedia* sembrano posteriori al 1330 e si presentano già qual più qual meno con la lezione volgata, sovrappostasi a quella originale. Che anzi, si può dire che l' antichità di questi manoscritti non è sempre in ragione diretta della bontà del testo, trovandosene alcuno dei più antichi con una lezione meno accreditata e buona di altri molto posteriori. Questo fatto, unitamente alla grande varietà di lezioni che presentano i manoscritti danteschi pervenuti fino a

noi, complica fortemente le difficoltà che vi sono di tracciare delle linee di discendenza tra gli uni e gli altri, talchè il lavoro compiuto finora da molti dantisti in questo campo non ha potuto dare quel frutto che se ne attendeva.

I codici della *Commedia* giunti a noi superano i 500 e in questo numero veramente cospicuo per un'opera letteraria antica, sia pure tra le più insigni, è la prova più eloquente della larghissima diffusione che ebbe l'opera di Dante durante il 300 e il 400. Che la riproduzione manoscritta della *Commedia* sia cominciata subito dopo la morte di Dante e proseguita con intensità fino all'epoca della stampa, non può meravigliare, quando si consideri che in molte città della Toscana e dell'Italia superiore durante il 300 e il 400 erano state istituite delle cattedre apposite per spiegare il poema alle moltitudini. E mentre il popolo accorreva e sostava ammirato alle letture dantesche, le famiglie nobili e principesche adornavano le loro biblioteche di suntuosi esemplari del Poema Sacro e incaricavano i più famosi miniatori del tempo di adornarne le pagine con illustrazioni e figure. A questa categoria di manoscritti di lusso appartenne certamente il codice detto per antonomasia l'« Estense » (I), che ha sul margine superiore di ciascuna pagina un commento figurato, il quale si ispira ad un'arte ancora ingenua, piena di semplicità e qualche volta puerile. Il codice, alla cui rinomanza tanto contribuì il Montfaucon, quando lo disse quasi contemporaneo al Poeta, non è anteriore alla metà del 300 e presenta un testo che non è dei più corretti ed accreditati, per quanto gli eruditi modenesi del secolo passato e, primo fra tutti Marco Antonio Parenti, abbiano voluto celebrarne la lezione. Benchè meno suntuoso, appartenne pure ad una famiglia di alta nobiltà l'unico dei codici danteschi estensi che ci abbia lasciato ricordo oltre che della data anche del copista (IV). Tutti gli altri manoscritti estensi non presentano particolarità degne di nota, ad eccezione del II che nella raffigurazione del Poeta segue una tradizione che si riattacca al Boccaccio, il quale lo descrive fornito della barba. Uno di essi, il codice Coccapani, sembra ricondursi per la lezione ai così detti manoscritti dei « 100 » cioè a quelli che secondo una tradizione sarebbero stati scritti da Ser Nardo da Barberino in numero di 100, onde trasse tale guadagno da costituire la dote alle figliuole (VI).

Abbiamo già detto come nel 300 e nel 400 si fossero istituite in molte città d'Italia delle vere cattedre dantesche. Da queste originarono molti commenti alla *Divina Commedia*, che noi possediamo. La prima di queste cattedre fu creata a Firenze ed ebbe per illustratore della *Commedia* tra gli altri il Boccaccio, del quale è giunto a noi il commento ai primi 17 canti dell'Inferno. La stessa origine ebbero i commenti del Buti, del Rambaldi, del Talice da Ricaldone, di Guinoforte Barsizza e del Landino, mentre i commenti anteriori dell'Ottimo (il più antico, risalendo al 1322), del Bambaglioli, di Iacopo e di Piero, figli di Dante, ebbero origine diversa. Del famoso e importante commento latino di Benvenuto Rambaldi da Imola l'esemplare manoscritto estense (XI) è forse uno dei più autorevoli che si conosca, anche se esso non è l'esemplare offerto dall'autore a Niccolò II d'Este, cui l'opera è dedicata, come volle credere il traduttore di tale commento, Giovanni Tamburini. Il commento di Piero di Dante accompagna il cod. ital. 196 (III), quello del Landino il cod. ital. 959 (VII), ricopiato da una edizione a stampa, nel 1495. Al Laneo sembrano improntati tanto il commento che accompagna limitatamente all'Inferno il cod. ital. 747 (V) quanto quello del codice Coccapani (VI) e l'altro del codice Campori Append. 64 (X). Completamente inedito è il commento di Matteo Chiromono Faentino che trovasi nel codice Campori Append. 63 (VIII) e del quale, secondo il De Batines, non si conosce altro esemplare all'infuori di una copia più recente della raccolta Barberini. Inedite sono pure le annotazioni alle tre cantiche, dovute al ferrarese Alfonso Gioia (XIII-XVI).

Uno dei segni più evidenti della ammirazione che suscitò il poema dantesco nel 300 è dato dalle varie imitazioni che se

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

ne fecero e dal numero di poemi allegorici e in forma di visione che apparvero nel secolo di Dante. In più stretta dipendenza dalla *Commedia* stanno il *Quadriregio* del Frezzi e il *Dittamondo* di Fazio degli Uberti, del qual ultimo poema l'Estense espone un esemplare assai importante, per il commento che l'accompagna, composto da Guglielmo Cappello presso la Corte Estense (XXXIII). Lo stesso Petrarca, benchè non siasi mai rivelato grande ammiratore di Dante, mostra di sentirne l'influsso, quando concepisce e scrive i suoi *Trionfi*, nei quali sono danteschi metro, forma e procedimenti stilistici (XXXIV). A prescindere poi da molti scrittori che nel 300 imitarono e citarono versi del poema — fra gli altri merita ricordo Guido da Pisa, contemporaneo di Dante, che nella *Fiorita d'Italia* riporta parecchi brani della *Commedia* (XXXV) — è degno di nota che anche quei pochissimi i quali si mostrarono ostili al Poeta, come Cecco d'Ascoli nell'*Acerba* (XXXVI), furono mossi più da invidia per la grandezza di Dante che da avversione alle sue dottrine.

L'invenzione della stampa, se fece scemare le trascrizioni della *Commedia* fino a troncarle quasi completamente, servì anche a dare una maggiore diffusione al Poema. Foligno ebbe l'onore d'inaugurare le stampe della *Commedia* colla edizione che porta la data dell'11 aprile 1472, preparata dal tedesco Giovanni Numeister, unito in società con Emiliano Orfini, celebre incisore di quella città (n. 1). Posteriori, ma dello stesso anno, sono le due rarissime edizioni di Iesi e di Mantova, curate rispettivamente da Federico dei Conti veronese e dai fratelli Giorgio e Paolo da Putschbach. Segue in ordine di tempo la stampa napoletana senza data e senza nome di stampatore, detta del Tuppo, da una curiosa lettera di questo giurista e editore che vi è unita. Anteriore all'altra stampa napoletana del Moravo del 1477, l'edizione del Tuppo è considerata la più rara di tutte, non conoscendosene che tre esemplari e per giunta incompleti. Di queste prime quattro edizioni della *Commedia* senza commento, fu data da Warren Lord Vernon una riproduzione nel 1858 (n. 55) dalla quale appare quanto fossero scorretti i testi seguiti da quei primi editori. La prima edizione che si presenti con commento è quella messa fuori nel 1477 a Venezia da Vindelino da Spira, alla quale è premessa la Vita di Dante scritta dal Boccaccio. Il commento poi è quello del Lana, benchè nella sottoscrizione del libro lo si dica di Benvenuto da Imola. Ed è in questa sottoscrizione che per la prima volta noi leggiamo l'epitteto di « divino » dato al Poeta. Reca pure il commento del Lana l'edizione di Milano del 1477-78, curata da Martino Nidobeato e da Guido Terzago, la quale dal primo di essi è detta *Nidobeatina*. Questa edizione è stata rimessa in onore dal Lombardi, che la seguì nella sua *Divina Commedia* del 1791, dicendola la migliore fra le antiche edizioni della *Commedia*. Nessun commento invece accompagna l'edizione veneziana di Filippo Veneto del 1478, la quale è giudicata dai bibliografi di scarsa bellezza e importanza. Più famosa invece di tutte le precedenti è la *Divina Commedia* pubblicata nel 1481 a Firenze da Niccolò della Magna, sì perchè era la prima volta che il poema vedeva la luce a Firenze, sì perchè era accompagnato dal nuovo commento del Landino, sia infine perchè era abbellita da leggiadri rami, modellati su disegni di Sandro Botticelli (n. 2). Con questa stampa incomincia la serie quattrocentina tanto delle edizioni col commento del Landino quanto delle edizioni con figure. Così ha il commento l'edizione di Venezia del 1484 dovuta ad Ottaviano Scoto di Monza (n. 3), così ha commento e figure l'edizione di Brescia del 1487 dovuta a Bonino Bonini di Ragusa, che accompagnò il poema con sessantotto silografie a pagina intera (n. 4), e quella di Venezia del 1491, stampata da Bernardino Benagli e Matteo Codecà da Parma, pure illustrata da tre grandi incisioni in legno e adorna di vignette poste in testa a ciascun canto (n. 5); così ha commento e figure l'edizione di Venezia del 1491, dovuta a Pietro Cremonese; così l'altra

di Venezia del 1493, impressa da Matteo Cadecà, con le figure della edizione del Benagli (n. **6**); così quella di Venezia del 1497, stampata da Piero Quarengi, colle stesse figure della precedente edizione (n. **7**).

Dopo l'edizione del Landino di Firenze, la quale meritò il nome di prima edizione critica per la sua correttezza, occorre giungere fino all'Aldina del 1502 (n. **8**) per trovare un testo veramente autorevole, che fu seguito quasi ciecamente per tutto il 500. L'Aldina del 1502 è stata preparata dal Bembo, del quale possediamo ancora il manoscritto che servì per la stampa e che, secondo la tradizione, deriva dal codice detto del Boccaccio. I due manoscritti si trovano ora alla Vaticana e portano i numeri 3197 e 3199.

Tutte le edizioni del 500 sono quali più quali meno modellate sulla Aldina, la quale ebbe subito tale diffusione da provocare una contraffazione, similmente a ciò che avvenne colla Aldina del 1515, la quale si differenzia dalla prima per il titolo mutato da « Le Terze Rime di Dante » in « Dante col sito et forma dell'Inferno » e per le due tavole che vi sono inserite. Tra l'una e l'altra di queste due edizioni stanno per il tempo alcune edizioni di grandissima rarità: quella di Filippo Giunta del 1506 (n. **9**), quella di Bartolomeo da Portese del 1507, quella dello Stagnino del 1512, ripetuta poi nel 1520. Arieggia l'Aldina nel carattere e nel formato l'edizione del Paganini senza data, che va posta circa il 1520 (n. **10**). Le edizioni che seguono alla seconda Aldina sono quasi tutte accompagnate dal commento del Landino (fa eccezione la stampa del 1545 al « Segno della speranza »): quella di Venezia del 1516 di Bernardo Stagnino, quella del 1520 dello stesso stampatore, quella veneziana del Borgofranco del 1529, quella del Giolito del 1536 (n. **11**). Cosa nuova ha tentato di fare tanto per il testo quanto per il commento Alessandro Vellutello nella edizione del Marcolini di Venezia del 1544 (n. **12**), ma l'Aldina è sempre la base del testo, anche se le critiche del Vellutello a quella stampa possano far

pensare il contrario. Le edizioni di Lione del 1547 e del 1551 non hanno altra importanza che quella di attestare la larga diffusione del poema nel 500 anche in Francia, come appare dalle ristampe nel 1571 e nel 1575 a cura del Roville. Dalle edizioni del Landino e del Vellutello deriva la reputata stampa di Gabriele Giolito dei Ferrari del 1555, curata dal Dolce, e riprodotta in seguito in altre stampe veneziane. Da queste si distacca, più per il commento che per la lezione, Bernardino Daniello colla edizione di Venezia del 1568, stampata da Pietro Da Fino (n. **14**), mentre un tentativo di fusione del commento del Landino con quello di Alessandro Vellutello ha luogo ad opera di Francesco Sansovino nelle tre edizioni dei Sessa di Venezia del 1564 (n. **13**), del 1578 (n. **15**) e del 1596 (n. **16**).

Una nuova tappa nella costituzione del testo della *Commedia* segna l'edizione della Crusca del 1595, curata da Bastiano dei Rossi, detto l'Inferrigno e stampata in Firenze da Domenico Manzani. L'impresa, iniziata per agevolare il lavoro del vocabolario, fu preceduta da lunghi studi preparatori sul testo e dall'esame di un centinaio di codici. Base di questa edizione fu come sempre l'Aldina. Purtroppo una grande quantità di errori di stampa deturpò questa bella edizione che ebbe critici e sostenitori ad un tempo accaniti.

Pochissime sono le edizioni della *Commedia* pubblicate nel 600, segno dello intiepidirsi dell'ammirazione per Dante in questo secolo, come è sempre avvenuto in Italia nei periodi di maggiore decadimento politico e letterario. Due di queste edizioni, rispettivamente di Vicenza del 1613 e di Padova del 1619, hanno il titolo di *visione*. Migliore di queste sia dal lato tipografico sia per il testo è l'edizione di Niccolò Missirini del 1629, che, per i tipi assai piccoli è senza precedenti (n. **17**). Della fine del 600 poi è la prima riduzione in prosa della *Divina Commedia*, pubblicata a Venezia da Girolamo Albrizzi.

Il 700 segna un ritorno all'ammirazione e allo studio del poema e le edizioni della *Commedia* tornano a moltiplicarsi

così come i tentativi per migliorare testo e commento. La lezione dell'Accademia della Crusca domina per quasi tutto il 700, in conseguenza specialmente delle cure date da Antonio Volpi alla ristampa del tésto del 1595, che uscì assai migliorato nel 1727 in Padova dalla tipografia Cominiana, accompagnato di preziose aggiunte e di copiosi indici (n. **18**). Su questa stampa rinnovata degli accademici della Crusca sono basate quasi tutte le successive edizioni di questo secolo: quelle col commento del p. Venturi — Lucca 1732; Venezia 1739; Verona 1749 (n. **19**); Firenze 1771-74 —; quelle annotate dal Serassi — Bergamo 1752; Venezia 1754 —; quelle illustrate dello Zappa — Venezia 1757 (n. **20**); 1760; 1784—.

Con altri criteri si volse a preparare una nuova edizione della *Commedia* il p. Baldassarre Lombardi nel 1791, dal quale prende inizio il nuovo movimento di studi inteso alla costituzione del testo del poema sull'esame di quanti più manoscritti fosse possibile e delle primissime edizioni. Anche il commento col quale il Lombardi accompagnò la nuova edizione rappresenta una nuova tappa nei tentativi di meglio aprire all'intelligenza dei lettori il pensiero dantesco. Dopo l'Aldina e l'edizione della Crusca, questa del Lombardi è la stampa che ha esercitato maggiore influenza sulle edizioni successive. Riprodotta a Roma con più ricco apparato critico nel 1806 da Vincenzo Poggioli, nel 1810 da Mariano de Romanis, dallo stesso editore nel 1815 e poi ancora nel 1820-22 (n. **31**) — qnest'ultima è di gran lunga la migliore fra tutte — fu seguita nel testo e nel commento dall'edizione di Pisa del 1804, da quella dei Classici Italiani del 1804, curata dal Portirelli (n. **24**), da quella del Fernow di Iena del 1807. Altri invece rimasero fedeli al commento e al testo del p. Venturi, come gli editori della *Divina Commedia* di Lucca 1811, di Firenze 1812 e 1813, di Bassano 1815, Livorno 1817, Firenze 1819, Pisa 1819, Firenze 1821 e 1826, 1827 e 1830, Bassano 1820, Torino 1830 e 1840, Firenze 1837. Ai commentatori antichi si ispirarono gli editori della *Com-*

media di Firenze del 1817-19 dalla tipografia dell'Àncora, splendida per le 125 tavole in rame che accompagnano il testo (n. **28**). Notevoli miglioramenti alla lezione del poema portò verso la fine del 700 Iacopo Dionisi di Verona nella grande e magnifica edizione bodoniana del 1795 (n. **23**), seguita dall'edizione bresciana del 1810; mentre un criterio più eclettico presiedette alla bella edizione con figure curata da Filippo Macchiavello a Bologna nel 1819-1821 (n. **29**). Benchè l'edizione della Minerva di Padova del 1822 (n. **33**) si attenga in generale a quella del Lombardi, pure non si può negare che essa rappresenti un notevole progresso sulla precedente, sia per le giunte sia per le nuove annotazioni onde è stata corredata in seguito all'esame di parecchi nuovi manoscritti tra i quali l'« Estense ». Parecchie ristampe ebbe l'edizione padovana: ricordiamo quelle di Firenze del Ciardetti, 1830, del Passigli, 1838, di Napoli, 1839 e 1843.

Il testo del Lombardi fu ristampato in seguito molte altre volte col commento di Paolo Costa: in Firenze nel 1830, in Bologna nel 1832, in Firenze ancora nel 1839 e nel 1840-42 (n. **43**), in Colle nel 1841, in Napoli nel 1844; e più tardi fu accresciuto e migliorato da Brunone Bianchi nelle edizioni di Firenze del 1844, del 1846, del 1849 (n. **48**) e del 1854 (n. **50**), ecc. Il Bianchi però sostituì al testo del Lombardi quello dei nuovi accademici fiorentini, dato alle stampe, come vedremo, nel 1837. Al miglioramento del testo della *Commedia* intesero gli sforzi di altri benemeriti editori, le cui fatiche, pur non avendo ottenuto tutto il risultato che essi si ripromettevano, non di meno debbono essere considerate meritevoli di lode. Fra questi sono da ricordarsi Quirico Viviani, che per il primo mise in grande onore il Codice Bartoliniano di Udine, attribuendogli forse soverchia autorità (n. **33**), Mauro Ferranti che si apoggiò totalmente alla lezione di due codici ravennati (n. **48**), e Ugo Foscolo, che sostituì però troppo spesso il criterio soggettivo a quello filologico (n. **46**). Seguirono invece il vecchio testo della Crusca, aggiungendovi qualche variante tolta da codici

non ancora esaminati a fondo, Gaetano Poggiali nella edizione livornese del 1807-13 (n. **26**), il Mussi nell'edizione di Milano 1809, il Biagioli nell'edizione parigina del 1819, riprodotta nel testo e nel commento dal Silvestri di Milano nel 1820 (n. **30**). Due edizioni con commento dobbiamo pure al Tommaseo, la prima pubblicata coi « tipi del gondoliere » a Venezia nel 1837, la seconda a Milano coi tipi del Bernardoni del 1854.

Notevole importanza ha il lavoro compiuto nel 1837 dai nuovi accademici della Crusca Fruttuoso Becchi, G. B. Niccolini, Gino Capponi e Giuseppe Borghi, i quali cercarono di migliorare il testo della *Commedia*, mettendo a profitto i materiali critici raccolti dagli editori e dai dantisti precedenti ed esaminando di nuovo molti codici danteschi (n. **39**). Uno di questi accademici, Giuseppe Borghi si era già acquistato bella fama di dantista colla edizione di Milano del 1832, riprodotta a Firenze dalla tipografia della Speranza nel 1837.

Anche l'edizione dei nuovi accademici non accontentò tutti e, benchè seguita da Brunone Bianchi e poi dal Fraticelli e da altri, indusse il tedesco Carlo Witte a riprendere in esame il testo del poema dantesco, e dopo aver esaminato tutti i codici conosciuti e altri a lui primamente noti, venne alla conclusione che quattro soli codici potevano dirsi veramente autorevoli, in quanto sembrano costituire il passaggio tra il testo originario e la volgata e sulla base di questi egli diede una nuova edizione della *Commedia* pubblicata a Berlino nel 1862 (n. **58**), riprodotta a Milano dal Daelli nel 1864 in una edizione illustrata da cento incisioni antiche (n. **60**).

Anche questo testo sollevò molte critiche e indusse altri dantisti a tentare la prova, tra i quali il Giuliani colla sua edizione del 1880. Intanto veniva fondata a Firenze la Società Dantesca Italiana col precipuo fine di pubblicare criticamente tutte le opere di Dante. L'edizione della *Divina Commedia* della Società Dantesca doveva essere pronta per il centenario della morte del Poeta, ma difficoltà di vario genere hanno

impedito che il proposito avesse effetto. Si pubblicherà ad ogni modo per l'occasione il poema, ma senza apparato critico e nella lezione che potrà giudicarsi definitiva.

I dantisti del secolo passato non si dedicarono soltanto al miglioramento del testo della *Divina Commedia* e alla illustrazioni del pensiero di Dante, ma volsero la loro attenzione e diligenza ai commentatori antichi del poema, da cui sperarono di trarre non poco frutto anche nella costituzione del testo del poema.

Così Alessandro Torri pubblicava nel 1827-28 l'Ottimo Commento (n. **89**), che deve stimarsi il più antico tra quelli che possediamo, in quanto ci riporta all'anno 1322, come da un accenno contenuto in una nota al canto XIII dell'Inferno; così il commento latino di Pietro Alighieri era dato alle stampe da V. Nannucci a Firenze nel 1845 (n. **91**); così il commento del Boccaccio ai primi 17 canti dell'Inferno veniva ripubblicato ancora una volta da Lord Vernon a Firenze nel 1846; così il commento del Buti trovava un editore in Crescentino Giannini che lo dava fuori a Pisa nel 1858-62 (n. **93**), preceduto di poco dalle chiose di Iacopo Alighieri all'Inferno pubblicate a cura di Lord Vernon nel 1848 a Firenze; così il commento italiano di Iacopo della Lana, che risale a circa il 1330 ed è fra i migliori, veniva pubblicato integralmente da Luciano Scarabelli nel 1866-67 (n. **96**), così l'Anonimo Fiorentino era dato fuori a cura di Pietro Fanfani a Bologna nel 1866 (n. **97**), così le Chiose anonime antiche uscivano a Torino nel 1865 a cura del Selmi (n. **95**). Più tardi, nel 1887 usciva a Firenze il commento latino di Benvenuto Rambaldi da Imola a cura del Lacaita (n. **100**), dopo aver trovato un traduttore in Giovanni Tamburini che pubblicava la propria fatica ad Imola nel 1555-56 (n. **92**). Nel 1886 poi usciva a Torino il commento di Talice da Ricaldone contenuto in un solo codice, che si trova nella Biblioteca Reale di Torino (n. **99**) e nel 1891 veniva pubblicato a Prato il commento latino di Giovanni da Serravalle, mentre

nel 1915 vedeva la luce a Savona a cura di A. Fiammazzo il commento del Bambaglioli, che è uno dei più antichi, essendo anteriore al 1330 (n. **104**), di cui però si conosceva già la traduzione italiana pubblicata da Lord Vernon, come fosse un commento originale di anonimo. All'estero invece e cioè a Marsiglia nel 1839 veniva pubblicato il commento dell'Inferno di Guiniforte Barsizza a cura dello Zaccheroni (n. **90**).

Dei commentatori successivi già abbiamo tenuto parola parlando delle edizioni dantesche. Dopo il Landino, il Vellutello, il Daniello, occorre venire fino alla metà del 700 per trovare dei commenti di notevole importanza, come quello di Pompeo Venturi e poscia di Baldassarre Lombardi. Nel secolo scorso si distinsero nel commentare la *Divina Commedia* Giuseppe Biagioli, Luigi Portirelli, Paolo Costa, Niccolò Tommaseo, Giuseppe Borghi, Brunone Bianchi, Pietro Fraticelli, G. B. Giuliani, Eugenio Camerini, G. A. Scartazzini, ecc., ecc.

Il Poema dantesco non solo è stato pubblicato più volte all'estero nell'originale, ma fu tradotto in moltissime lingue. La prima traduzione della *Commedia* è quella spagnola di don Pero Fernandez de Villegas, stampata a Burgos nel 1515. Poi viene quella francese di Bathasar Grangier, pubblicata a Parigi nel 1591. La prima traduzione tedesca è quella in prosa del Bachenschwanz, pubblicata a Lipsia nel 1767-69 e la prima inglese è quella di Henry Cary, stampata a Londra nel 1815. Troppo grave sarebbe al nostro assunto citare le più pregevoli tra le traduzioni del poema dantesco nelle lingue straniere. Ci limiteremo soltanto a ricordare quella in francese dovuta al Lamennais (n. **86**), quella tedesca dovuta al Philaletes, pseudonimo di Giovanni di Sassonia (n. **87**), quella inglese dovuta al celebre poeta americano Longfellow.

I limiti di questa introduzione neppure ci permettono di accennare anche solo sommariamente ai tentativi fatti durante i secoli per illustrare il poema dantesco. In uno dei volumi esposti (n. **106**) sono riprodotte le figure della *Divina Commedia* contenute nelle edizioni illustrate del 400, di cui noi abbiamo volta a volta tenuto parola. Le figure dei più famosi illustratori della Commedia del 500, lo Stradano e lo Zuccari, sono riprodotte e illustrate rispettivamente dal Biagi e dal Ricci in due opere quì esposte (n. **107** e **108**). Nel 700 troviamo le illustrazioni della stampa dello Zatta (**20**), nel secolo dopo quelle del Flaxman, poi quelle dell'edizione dell'Àncora, riprodotte in seguito nell'edizione del Campi (n. **77**) e si viene così fino alle illustrazioni del Doré (n. **62** e **67**).

Poche notizie soggiungiamo ancora sulle opere minori di Dante.

La *Vita Nuova* non trovasi contenuta in alcun manoscritto dell'Estense. La quale possiede invece le prime edizioni dell'opera giovanile di Dante, ossia la raccolta dei sonetti e delle canzoni della *Vita Nuova*, pubblicata da Filippo Giunta nel 1527 e la prima edizione completa di essa, uscita a Firenze dalla stamperia di Bartolomeo Sermartelli nel 1576, dopo aver provato i rigori della censura ecclesiastica (n. **114**). A un secolo e mezzo di distanza essa ricompare a Firenze per le stampe del Tartini e Santi Franchi nel 1723 colle altre opere in prosa di Dante (n. **110**) e su questa edizione vengono esemplate quella di Venezia del Pasquali (n. **109**) e l'altra dello Zatta, 1760 (n. **20**).

Moltissime edizioni ne furono fatte nel secolo passato: noto fra le altre quella di Pesaro del 1829, quella di Firenze del 1839, a cura del Fraticelli, quella di Venezia del 1865, a cura di Lodovico Pizzo (n. **116**), quella di Firenze del 1868 a cura di G. B. Giuliani, quella di Pisa del 1872 a cura di A. d'Ancona (n. **117**), quella di Torino del 1902 con le illustrazioni di D. G. Rossetti (n. **121**) e infine l'edizione critica del Barbi pubblicata nel 1907 dalla Società Dantesca Italiana (n. **122**).

Del canzoniere di Dante non vi sono edizioni complete e a sè avanti il secolo scorso. In generale le canzoni e le rime del poeta si trovano riunite nel 500 con quelle di altri poeti

del suo tempo. Nel secolo passato il canzoniere è pubblicato a Mantova nel 1823 da Ferdinando Arrivabene in volume a parte e in seguito colle opere minori di Dante curate dal Fraticelli e poi da Alessandro Torri. Un tentativo di edizione critica del canzoniere è stato iniziato di recente da A. Santi (n. **128**).

Dei Sette salmi penitenziali attribuiti a Dante e del Credo esistono edizioni del 400 di grande rarità. I primi poi furono pubblicati da Saverio Quadrio nel 1753 e ristampati a Bologna nel 1821 (n. **129**).

Delle egloghe latine di Dante, specie di carteggio scambiato con Giovanni del Virgilio, l'Estense possiede un esemplare a penna del 400 (n. **XXXII**). Esse si trovano pubblicate nelle già accennate opere minori curate da Pietro Fraticelli e nelle opere latine di Dante curate da G. B. Giuliani. Una edizione a parte ne ha fatto nel 1903 il prof. Giuseppe Albini, il quale ne ha dato pure la versione italiana (n. **130**).

Il *Convito* fu stampato la prima volta da Francesco Bonacorsi in Firenze nel 1490; ma fu poi ristampato più volte nel secolo seguente, vale a dire nel 1521 dai fratelli Da Sabbio (n. **131**), nel 1529 dallo Zoppino (n. **132**) e nel 1531 da Marchiò Sessa. Nel 1723 il Biscioni ne curò una edizione, che fu seguita poi dal Pasquali e dallo Zatta nelle loro opere complete di Dante. Assai più reputata è la stampa del 1826 alla quale diede le sue cure anche Vincenzo Monti. Molto pregiata è pure l'edizione del *Convito*, curata da Fortunato Cavazzoni Pederzini e pubblicata a Modena l'anno 1831 (n. **133**). Sono da ricordare anche le edizioni del Fraticelli, di Matteo Romani e del Giuliani.

Il *De vulgari eloquentia*, prima ancora di essere pubblicato nell'originale, fu dato alle stampe, tradotto da Giorgio Trissino, a Vicenza nel 1539. L'edizione è interessante anche per la curiosa ortografia messa da lui in onore (n. **135**). La prima edizione dell'originale, apparsa a Parigi nel 1577, è dovuta a Iacopo Corbinelli, che lo trasse dal codice ora a Grenoble,

che un tempo si credeva l'unico manoscritto di quest'opera. Della quale, dopo le stampe del Fraticelli e del Giuliani nelle già citate raccolte delle opere minori e di quelle latine di Dante, fu data l'edizione critica definitiva a cura di Pio Rajna nel 1896, per incarico della Società Dantesca Italiana (n. **136**).

Il *De monarchia* di Dante fu pubblicato primamente nei secoli XVI e XVII con altre opere di carattere politico. Il trattato ricomparve nella raccolta delle opere di Dante del Pasquali e dello Zatta nel 700, quindi a sè a Torino nel 1853 con una dissertazione del Balbo (n. **138**) e ad Halle a cura del Witte nel 1863-71. Naturalmente si trova nelle opere minori e in quelle latine di Dante curate dal Fraticelli e dal Giuliani. Ricordo ancora la versione tedesca di D. Hubatsch, stampata a Berlino nel 1872 (n. **139**) e la versione inglese di F. I. Church pubblicata a Londra nel 1878 (n. **140**).

Le epistole di Dante trovansi primamente in numero incompleto e ristretto nelle edizioni settecentesche del Tartini e del Pasquali. La prima edizione critica è quella di Carlo Witte del 1839, seguita da quella di Alessandro Torri del 1842. Tanto il Fraticelli che il Giuliani le hanno incluse nelle opere minori e latine di Dante.

La prima edizione della *Quaestio de aqua et terra* (Venezia, 1508) fu riprodotta nel 1905 in facsimile dall'Olschki di Firenze, a cura di C. Boffito ed altri (n. **142**). Essa fa parte delle già ricordate raccolte delle opere minori e delle opere latine di Dante. Recentemente V. Biagi la ripubblicava con una dissertazione critica sull'autenticità di essa (n. **143**). Una traduzione inglese è stata fatta dal Campbell White e pubblicata nel 21.° Rapporto annuale della Società Dantesca di Cambridge d'America (n. **144**).

La presente Mostra comprende pure un piccolo numero di antichi e interessanti studi sulla vita e sulle opere di Dante.

D. Fava,
direttore della Biblioteca Estense.

MANOSCRITTI

I. — DANTE. — *La Divina Commedia.*

Codice membranaceo, in-fol., del secolo XIV, di 140 carte, scritte in gotico tondeggiante, con fregi al principio di ciascuna cantica e con miniature sul margine superiore di ciascuna facciata, di scuola fiorentina. Nè il poema, nè le cantiche hanno titolo. I canti si susseguono l'uno all'altro con un breve intervallo ed hanno in principio una iniziale ornata di color rosso su campo azzurro.

Il codice contiene tutto il poema, seguito dall'epitaffio di Dante. Benchè esso presenti due volte, vale a dire tanto sul margine inferiore della prima pagina quanto su quello della pagina colla quale ha principio il Purgatorio, uno scudo gentilizio con una banda azzurra bordata di argento su campo rosso, se ne ignora l'origine e la provenienza.

Quello che si può dire con bastante sicurezza si è che appartiene al vecchio fondo della Biblioteca, trovandosi già menzionato nel catalogo dei manoscritti steso dal p. Bacchini verso il 1700. Per la sua bellezza e per un certo valore attribuito alla sua lezione nella 1.ª metà del secolo scorso, in seguito specialmente all'affermazione del Montfaucon, che lo vide nel suo viaggio in Italia e lo disse *codex auctori pene aequalis, egregie descriptus* (*Diarium Ital.* 1702, pag. 33), il codice fu detto per antonomasia l'*Estense*. Benchè tale rinomanza non sia pienamente giustificata, come è stato rile-

vato dal Foscolo e da altri, pure questo manoscritto rimane sempre uno dei cimeli più pregevoli dell'Estense, sia per l'antichità del testo, sia per la eleganza della scrittura, sia per la copia delle miniature. Peccato che un maldestro legatore, tosandone il margine di sopra abbia danneggiato molte figure! Nel 1796 quando i Francesi occuparono Modena, fu tra i manoscritti trascelti da loro per essere spediti a Parigi. Nella prima e nell'ultima pagina il codice reca ancora il bollo di quella Biblioteca Nazionale, donde ritornò alla sua primitiva sede nel 1816, dopo aver fatto, per errore, una breve tappa nell'Ambrosiana di Milano.

Legatura in marocchino rosso del sec. XVIII, con impresso nel centro lo stemma estense e con un fregio dorato tutt'intorno.

(Ital. 474 = α. R. 4, 8).

II. — Id. — *La Divina Commedia.*

Codice membranaceo, in-4°, del secolo XIV, di 70 carte scritte in elegante corsiva toscana a 2 colonne, con i titoli rubricati in testa ad ogni canto, e con le iniziali delle cantiche miniate per mezzo di figure che riproducono rispettivamente Dante e Virgilio nella selva e i due Poeti dinanzi ad un gruppo di anime fra le fiamme. Le iniziali di ciascun canto sono alternatamente in rosso e azzurro, quelle delle terzine sono dipinte in verde e gialliccio. Il codice, che contiene soltanto le due prime cantiche, comincia colle parole: *Incipit cantus primus in quo proemizzatur ad totum opus* e finisce con quest'altre: *Explicit purgatorium Dantis Allagherij de Florentia. deo gratias. Amen, Amen, Amen.*

Il codice proviene dal fondo Obizzi, come si rileva dall'ex-libris, che è incollato nell'interno della coperta anteriore e dallo stemma stampato sul margine inf. della 1.ª pagina.

Legatura in pergamena.

(Ital. 957 = α. F. 6, 9).

III. — Id. — *La Divina Commedia col Commento di Pietro di Dante.*

Codice cartaceo, in-4°, del secolo XV, di 247 carte scritte in minuscola italiana, con titoli rubricati e grandi iniziali in rosso al principio di ciascun canto. Precedono le tre cantiche gli argomenti di tutti i canti in latino, cui segue l'esposizione in terzine della Divina Commedia, che in alcuni codici è attribuita al Boccaccio, divisa in tre parti. Alla fine del Paradiso si legge la seguente sottoscrizione: *Explicit liber comedie Dantis Allengerii de Florencia per eum editus sub anno Incarnationis domini nostri Jhesu Christi Millesimo. CCC.mo de mense marcii. sol in ariete luna nona* (sic) *in libra. Qui decessit in civitate Ravene. In anno domini incarnationis M°CCCXXI die sancte crucis de mense Septembris cuius animam* (sic) *per misericordiam dei requiescat in pace. Amen.*

Alla Commedia segue, di mano diversa, ma coeva, il commento di Pietro di Dante, che occupa le carte 217-247, ed è steso a due colonne di scrittura assai fitta. Esso comincia: *Incipit comentum Dantis Inferni* e finisce: *Explicit cummentum Comedie Dantis Allegherij de Florencia. Amen deo gracias.*

Il codice appartiene al vecchio fondo Estense.

Legatura in pelle del sec. XVIII.

(Ital. 196 = α. G. 6. 22).

IV. — Id. — *La Divina Commedia.*

Codice membranaceo, in-8°, del sec. XV, di 223 carte numerate di mano antica, scritte in minuscola italiana, con grandi iniziali miniate al principio di ogni cantica e con lettere iniziali ornate al principio di ciascun canto. La prima pagina presenta un largo fregio marginale a fogliami e fiori, con putti, mentre nella facciata di fronte è dipinta la persona

del Poeta, indossante il lucco fiorentino, che sta seduto ad un tavolo, in atto di scrivere la Commedia. Tanto questa figura, come quella che sta nella lettera iniziale della prima pagina in piedi con un libro in mano riproducono l'immagine tradizionale di Dante. L'una e l'altra pagina però appaiono ridipinte assai tardi, forse nel seicento, quando il libro si trovava già presso gli Obizzi, come si può dedurre dallo stemma di questa famiglia che trovasi al centro del fregio, nel margine inferiore della prima pagina.

Il codice è anepigrafo. In fine del Poema si legge: *deo gracias amen . Explicit comedia dantis alagherij florentini.* Segue senza titolo il capitolo del figlio del Poeta, Piero sulla Commedia, in fine della quale si trova la seguente sottoscrizione in rosso: *deo gracias amen anno domini M°CCCC°VIIIJ° die . j^a . julij completus est iste liber per me carachristum de archo diocesis tridentine ad postulacionem domini thome duodo de venecijs in candia.* Nelle due pagine seguenti si leggono alcune annotazioni cronistoriche di un antico possessore del codice, Zuan Antonio Botton, probabilmente padovano o della provincia, colle date che vanno dal 1561 al 1577.

Il volume proviene dall'eredità Obizzi, di cui porta incollato l'ex-libris nella pergamena di guardia, sulla quale si legge il numero 77. La legatura è formata con tavolette di legno di cedro, nel centro delle quali furono incassate due lastrine d'avorio traforate, provenienti dall'antica legatura originale. Il restauro è stato compiuto dagli Obizzi.

(Ital. 960. = α. U. 5. 19).

V. — Id. — *La Divina Commedia con commento.*

Codice cartaceo, in-4°, del principio del sec. XV, di carte 198, scritte in gotico tondeggiante, con le iniziali dei canti alternatamente in rosso e azzurro, senza titoli. Qua e là sui margini, ma limitatamente all'Inferno, vi sono postille,

che a poco a poco vanno diradandosi e riducendosi agli argomenti di ciascun canto.

Il poema comincia col titolo: *Chomincia la chomedia di dante alaghieri da fiorence ne la quale tratta de le pene e de punimenti de li vicij e de premij de le virtudi.* La Commedia termina a carta 194, ed è mancante degli ultimi undici versi. Segue un calendario astronomico, che termina con una ruota, che dà l'anno 1414, che è probabilmente quello della composizione del codice.

Nella prima pagina di traverso è scritto: *S. Spirito di Reggio,* donde il codice è venuto all'epoca del primo scioglimento delle congregazioni religiose.

Legatura in cartone.

(Ital. 747 = α. V. 8. 6).

VI. — Id. — *La Divina Commedia con commento.*

Codice cartaceo, in-4°, del sec. XV, di carte 335, con titoli rubricati in testa ad ogni canto e iniziali miniate in principio delle cantiche. Comincia con una breve dichiarazione sul soggetto e sul fine del poema; seguono gli argomenti dei canti dell'Inferno, quindi il poema, con il commento improntato a Jacopo della Lana. Il poema termina a carta 324; segue un lungo commento storico al verso « Poscia che Costantin l'aquila volse »

Il Codice pervenne alla Estense nel 1919 per lascito della marchesa Coccapani. Nella facciata di fronte al principio del poema è disegnato a colori un'arme gentilizia con castello d'oro a tre torri in campo azzurro e in vetta a ciascuna di esse sono tre piccoli scudi in campo azzurro attraversati da una banda d'argento. Sopra è il rastrello rosso con gigli d'oro.

Legatura originale di asse coperte di cuoio impresso a secco con rosette in mezzo e cantonali di tre foglie d'ottone.

(Ital. 1664 = α. Z. 3. 16).

VII. — Id. — *La Divina Commedia, con annotazioni tratte dal Commento del Landino.*

Codice cartaceo, in-4°, della fine del sec. XV, di carte 152, scritto in corsiva umanistica, coi titoli di ciascun canto in nero. Comìncia con il Proemio del Landino, cui seguono la Vita di Dante, con vari capitoli preliminari posti innanzi all' edizione di Firenze del 1481. A carta 9 comincia il poema, postillato qua e colà sui larghi margini con passi del Commento del Landino. In fine del poema si legge: *Finis die iij março 1495* (cambiato con la falsa data del 1465). Segue il Credo, il Pater noster e l'Ave Maria, attribuiti a Dante.

Il codice proviene dal fondo Obizzi, come si vede dall'ex-libris incollato nell'interno della coperta anteriore. In più luoghi si legge di mano del seicento: *Ex deliciis Pamphili de Monte,* che richiama un antico possessore del codice.

Legatura in pergamena, con una piccola cornice.

(Ital. 959 = α. N. 8. 24).

VIII. — Id. — *La Divina Commedia col Commento di Matteo Chiromono faentino.*

Codice cartaceo, in-4°, del sec. XV, di carte 165, scritte in elegante carattere umanistico, senza rubriche. Il testo è contornato da un commento latino inedito. Contiene le prime due cantiche intere e i primi cinque canti del Paradiso.

Nel foglio di guardia vi è il titolo: *Comoedia Dantis cum Commentariis Mattaei Chiromonis Civis Faventini scribentis anno 1461,* di mano posteriore. Il poema comincia colle parole: *Dantis Adigherij florentini poete clarissimi Commoedia incipit feliciter, divisa in tres partes principales, que centum cantus continet.*

In fine dell'Inferno si legge: *Finit prima cantica comoedie dantis aldigherij civis florentinj per me Mattheum Chiromonum civem faventinum die vijª septembris M°CCCCLXJ.*

Legatura in pergamena.

(Campori App. 63 = γ. O. 1. 15).

IX. — Id. — *La Divina Commedia.*

Codice membranaceo frammentario, in-4°, del sec. XV, di carte 46, scritte in elegante gotico, a due colonne, con titoli rubricati a ciascun canto e grandi iniziali miniate al principio delle cantiche. Contiene gli ultimi canti dell' Inferno; tutto il Purgatorio e alcuni canti del Paradiso.

Legatura in pelle con piccola cornice.

(Campori App. 1270 = γ. G. 1. 13).

X. — Id. — *Il Purgatorio, con commento.*

Codice cartaceo, in-4°, del sec. XV, di carte 227, scritte in gotico. Comincia cogli argomenti dei canti del Purgatorio, scritti in latino; segue la seconda cantica, con il commento di Jacopo della Lana intercalato ai versi. In fine si legge: *Explicit canticha secunda dantis aligerij de Florentia.*

Segue una dichiarazione del commentatore che si chiude colle parole seguenti: *Supradicta glossa sive exclaratio facta fuit per discretum theologum dominum francischum de petralcha florentinum nec non unichum poetam mondi lauree corone coronatum.*

Legatura originale in assicelle coperte in cuoio impresso.

(Campori App. 64 = γ. T. 1. 21).

XI. — Rambaldi Benvenuto da Imola. — *Commentum super Comoediam Dantis de Aldigheriis.*

Codice membranaceo, in-fol., del sec. XV, di carte 294, scritto a due colonne, in gotico, con rubriche e iniziali in rosso in principio dei capitoli. In principio si legge: *Incipit commentum magistri Benvenuti de ymola super Infernum dantis de aldigherijs de florentia poete, et primo ephitaphium* (sic) *dantis, secundo origo dominorum marchionum estensium.* In fine dell'Inferno è la seguente sottoscrizione: *Explicit comentum magistri Benvenuti de ymola super Infernum Comedie dantis aldigherij scriptum Mutine anno domini nostri Jesu christi Redemptoris quam pretiosissimi . 1408 .*

ante penultimo junii. In fine del Commento si legge: *Explicit commentum magistri benvenuti de Imola super dantem allegherij de florentia, scilicet super infernum, purgatorium, et paradisum . 1408 . ultimo Augusti.* Le ultime due carte contengono alcuni istrumenti fatti a Bologna nel 1293.

Il codice appartiene al vecchio fondo estense e da esso il Muratori trasse quelle parti del commento di Benvenuto che hanno rapporto colla storia politica d'Italia, per il 1.° tomo delle *Antiquitates medii aevi.* Per il fatto però che questo commento è dedicato a Nicolò II d'Este, credette Giovanni Tamburini di Imola, il quale lo tradusse in italiano, che il codice fosse l'originale dedicato al principe, senza considerare che la data stessa smentisce una tale supposizione.

Alcune note sparse nei primi fogli bianchi ci dicono che il codice appartenne al ferrarese Battista Panetti (*Ex libris Rev.di patris nostri magistri Baptistae panetij ferrariensis sacrae theologiae professoris qui die 27 martij 1497 obijt*) e prima a Battista di Bordine di San Polo (*Questo Comento sia dato a magistro Baptiste de Bordine de San polo. In San polo il quale è suo*). Un'altra nota dice: *Carte 284 scripte. Emi ducatorum vigintiquinque.*

Legatura in pelle rossa del sec. XVIII.

(Lat. 467 = α. X. 1. 7).

XII. — Castelvetro Lodovico — *Opuscoli critici.*

Codice cartaceo, in-8°, del sec. XVI, di carte 131 (la numerazione di mano antica va dal numero 69 al 200 e prova che questo è una parte del codice originario), autografo. A carta 18v comincia un capitolo intitolato: *Alcune cosette intorno alla Comedia di Dante,* seguito dagli altri seguenti capitoli: *Del primo canto o capitolo del Purgatorio; Del canto secondo; Del canto terzo; Del canto decimoquinto; Del canto ventesimo quattro.*

Legatura in pelle rossa del sec. XVIII.

(Ital. 284 = α. S. 5. 1).

XIII. — Gioia Alfonso. — *Originale della spositione dei primi dieci canti della gran Comedia di Dante fatta l'anno MDCLXXIX al dispetto dell' angustia.*

Codice cartaceo, in-fol., del sec. XVII, di carte 119, autografo. Le prime tre carte contengono la prefazione, nella quale l'autore dice le ragioni del suo lavoro. Quindi ha principio la « nuova sposizione » la quale è tutta interpolata di aggiunte, di postille e correzioni.

Alfonso di Giuliano Gioia fu un dotto ferrarese, morto nel 1687. Ingegno enciclopedico, conobbe varie discipline e fu anche poeta e pittore.

Legatura in pelle rossa del sec. XVIII.

(Ital. 501 = α. J. 1. 11).

XIV. — Id. — *Comento sopra i secondi dieci canti dell' Inferno.*

Codice cartaceo, in-fol., del sec. XVII, di carte 107, autografo.

Legatura in pelle rossa del sec. XVIII.

(Ital. 502 = α. J. 1. 12).

XV. — Id. — *Comento dei canti XXI-XXV dell' Inferno.*

Codice cartaceo, in-fol., del sec. XVII, di carte 105, autografo.

Legatura in pelle rossa del sec. XVIII.

(Ital. 503 = α. J. 1. 13).

XVI. — Id. — *Note ed appunti da servire al Commento del Purgatorio e del Paradiso.*

Codice cartaceo, in-fol., del sec. XVII, autografo.

Legatura in pelle rossa del sec. XVIII.

(Ital. 506-507 = α. J. 1. 16).

XVII. — Id. — *Ordine delle Rime e di tutte le parole rimate nella Comedia di Dante.*

Codice cartaceo, in-8°, del sec. XVII, di carte 186, autografo. Il codice è diviso in varie parti: la prima contiene il Rimario, la seconda s'inizia con brevi notizie sopra vari rimatori trecentisti, di cui si trascrivono per ordine alfabetico le voci antiche, infine si dà un elenco delle voci antiche usate da Dante.

Legatura in pelle rossa del sec. XVIII.

(Ital. 251 = α. S. 9. 25).

XVIII. — Tiepolo Giacomo. — *Discorso sopra il Divino poeta Dante Aligieri, al Magnanimo signor Federico Badoaro.*

Codice cartaceo miscellaneo, in-4°, del sec. XVI. Il Discorso comprende un fascicolo di 47 carte e contiene oltre la dedica il commento alle prime 4 terzine dell'Inferno.

Legatura in cartone.

(Ital. 729 = α. M. 8. 12).

XIX. — Giovanni da Serravalle. — *Commento latino sopra la Divina Commedia.*

Fascicoletto di 16 carte, che fa parte di uno dei volumi miscellanei tiraboschiani, del sec. XVIII. È un estratto fatto compilare dal Tiraboschi, del Commento del vescovo di Fermo, contenuto nel Codice Vaticano Capponiano n. 1, del sec. XV.

(Ital. 845 = α. H. 1. 14).

XX. — *Raccolta di frasi dantesche compilata da* Alessandro Sardi.

Codice cartaceo miscellaneo, in-8°, del sec. XVI, autografo. Sono quattro pagine di versi e di sentenze estratte dalla Divina Commedia e formano la prima parte degli estratti linguistici da varie opere e autori toscani di Alessandro Sardi.

Legatura in pelle del sec. XVIII.

(Ital. 243 = α. U. 6. 8).

XXI. — Tassoni Alessandro. — *Ragionamento tra il signor Cavalier Furio Carandino ed il Signor Gaspare Prati intorno ad alcune cose notate nel duodecimo dell' Inferno di Dante.*

Codice cartaceo, in-8°, del sec XVII, di carte 49. Il manoscritto che non è autografo, come è stato creduto, proviene dalla libreria del card. Alessandro d'Este, al quale il dialogo è dedicato.

Legatura in marocchino rosso.

(Ital. 577 = α. Q. 9. 36).

XXII. — Doni Giambattista. — *Annotazioni alla Divina Commedia.*

Fascicoletto di 7 carte, in-8°, del sec. XVII, autografo.

(Campori Append. 1739 = γ. V. 4. 3).

XXIII. — *Commento ai primi cinque canti dell' Inferno.*

Codice cartaceo, in-4°, del sec. XVIII, di carte 27. Di questo commento anonimo fu data, il 26 dicembre 1702, copia all' Ab. Alamanno Salviati, come è attestato nel foglio di guardia.

Legatura in pergamena.

(Campori 1020 = γ. I. 2. 20).

XXIV. — *Estratto di tutto ciò che avvi di più notabile nel divino Poema di Dante Alighieri.*

Codice cartaceo, in 8°, del sec. XVIII, di carte 103. È una scelta, fatta canto per canto, dei versi e delle terzine più belle.

Legatura in cartone.

(Campori 1164 = γ. B. 6. 4).

XXV. — Lugli Giuseppe. — *Lezioni intorno a Dante e alla Divina Commedia.*

Manoscritto in-fol., del sec. XIX, autografo.
Legatura in cartone.

(Campori, Append. 2631 = γ. X. 4. 8).

XXVI. — Zingarelli Nicola Antonio. — *Monologo.*

Codice cartaceo, in-fol. obl., del sec. XIX, di carte 16. È l'episodio di Ugolino musicato per canto dal celebre compositore napoletano.
Legatura in pelle.

(Campori, Append. 2791 = γ. L. 9. 2).

XXVII. — Galvani Giovanni — *Studi su Dante.*

Codice cartaceo, in-16°, del sec. XIX, di carte 73, autografo. Contiene un estratto da un manoscritto dell'Alfieri, sui « versi di Dante belli per l'armonia e per il pensiero e per l'espressione e per la stravaganza », un riassunto della dissertazione di Gabriello Rossetti sulla Divina Commedia, un altro riassunto del discorso di Ugo Foscolo sulla D. C. pubblicato a Lugano nel 1827, una traduzione dell'articolo « Dante Alighieri e il suo secolo » dello stesso Foscolo, ecc.
Legatura in pelle.

(Campori, Append. 2590 = γ. Z. 2. 25).

XXVIII. — Missirini Melchiorre. — *Delle Memorie di Dante in Firenze e della gratitudine de' Fiorentini verso il Divino Poeta. Commentario.*

Codice cartaceo, in-4°, del sec. XIX, di carte 21. Questo commentario, dedicato al Cav. Antonio Ramirez di Montalvo, fu donato dall'autore ad Ignazio Torricelli l'11 agosto 1829 a Livorno.
Legatura in cartone.

(Campori, 2077 = γ. O. 5. 45).

XXIX. — Nocetti Francesco Saverio. — *Inferno di Dante in prosa.*

Codice cartaceo, in-4°, dal sec. XIX, di carte 75, autografo.
Legatura in cartone.

(Campori, Append. 2686 = γ. W. 1. 10).

XXX. — Dante. — *Canzoniere.*

Codice cartaceo, in-8°, del sec. XV, di carte 207, scritte in corsiva umanistica. Precedono le rime del Petrarca. Il canzoniere di Dante comincia a carta 171, colla canzone « Così nel mio parlare voglio essere aspro » e termina alla carta 203ᵛ colle parole: *Qui finiscono le canzoni di Dante alighieri fiorentino che di lui si trovano il quale morì nell' anno MCCC°XXj adi XV di septembre nella cipta di ravenna. Finis.*

Comprende le canzoni: *Così nel mio parlar voglio essere aspro; Voi ch' intendendo il terzo ciel movete; Amor che nella mente mi ragiona; Le dolci rime d' amor ch' io solea; Amor che muovi tua virtù dal cielo; Io sento sì d' amor la gran possanza; Al poco giorno et al gran cerchio d' ombra; Amor tu vedi ben che questa donna; Io son venuto al punto della rota; E' m' incresce di me sì malamente; Poscia ch' amor del tutto m' ha lasciato; La dispietata mente che pur mira; Tre donne intorno al cor mi son venute; Amor da che convien pur ch' io mi dolga; Donne ch' avete intelletto d' amore; Donna pietosa e di novella etade; Gli occhi dolenti per pietà del core; Voglia mi reca nello core ardire.*

Legatura antica con tavolette coperte di cuoio impresso.

(Campori, Append. 62 = γ. T. 6. 1).

XXXI. — Id. — *Sonetti.*

Codice cartaceo, in-8°, del sec. XV, di carte 29. È una miscellanea di prose e di poesie, e la maggior parte di quest' ultime sono di Antonio da Ferrara. I sonetti attribuiti a Dante si trovano a carte 4ᵛ e 15ᵛ.

Legatura del sec. XVIII, in marocchino rosso con cornice dorata a foglie e fiori e angoli pure a fogliami con rosette e stelle. Nel centro un fregio cogli stessi motivi.

(Ital. 1154 = α. N. 6. 4).

XXXII. — Id. — *Egloghe latine.*

Codice cartaceo, in 8°. del sec. XV, di carte 127, con rubriche. Precedono le Bucoliche e le Georgiche di Virgilio, il Moreto, le Egloghe latine del Petrarca, le Egloghe di Paraclito Cornetano a Pio II, le Egloghe di Bartolomeo de Moriconi in lode di Pio II e le Egloghe di Giovanni del Virgilio a Dante. Le due egloghe di Dante in risposta a quelle di Giovanni del Virgilio si trovano a carte 120ᵛ e 123.

Legatura in cartone.

(Lat. 676 = α. X. 7. 16).

XXXIII. — Degli Uberti Fazio. — *Dittamondo, col commento di Guglielmo Cappello.*

Codice cartaceo, in-fol., del sec. XV, di carte 217, miniato, con titoli rubricati e legatura in pelle.

Il codice appartiene al vecchio fondo estense, ma a giudicare dallo stemma che è disegnato sul margine inferiore della 1.ª pagina, si può dire che non fu composto per gli Estensi, benchè il commentatore, Girolamo Cappello, abbia vissuto a lungo a Ferrara presso la Corte, come precettore dei figli di Niccolò III, Borso, Ercole e Sigismondo.

Fazio degli Uberti fu fra i trecentisti imitatori della Commedia con questo suo poema che descrive un viaggio attraverso il mondo sotto la guida del geografo Solino.

(Ital. 483 = α. P. 4. 7).

XXXIV. — Petrarca Francesco. — *I Trionfi.*

Codice membranaceo, in-8°, del sec. XV, di carte 77, miniato. I titoli e le iniziali sono in oro e ogni trionfo è preceduto da una miniatura a pagina intera, e da un fregio che, a differenza della scrittura, prettamente italiana, si rivelano di mano francese.

Il codice appartiene al vecchio fondo estense.

Quantunque il Petrarca non abbia mai manifestato in sua vita molta simpatia e ammirazione per Dante, è certo che questi ha grandemente influito sulla concezione dei Trionfi i quali, e per il metro e per la forma poetica e per certi atteggiamenti si attaccano alla Divina Commedia.

Legatura in pelle rossa del sec. XVIII.

(Ital. 103 = α. W. 9. 25).

XXXV. — Guido da Pisa. — *Fiorita d' Italia.*

Codice cartaceo, in-4°, del sec. XV, di carte 80, con titoli rubricati. Appartiene al vecchio fondo estense.

L' autore, contemporaneo di Dante, cita frequentemente in quest' opera dei versi delle tre cantiche, segno della fama che la Commedia aveva acquistato fin dai tempi in cui viveva il Poeta.

Legatura in pelle rossa del sec. XVIII.

(Ital. 481 = α. J. 3. 15).

XXXVI. — Cecco d' Ascoli. — *Acerba.*

Codice cartaceo, in-8°, del sec. XV, di carte 6 non numerate e 85 numerate di mano antica. Incomincia col capitolo in terzine: *Imperatrice suma alma regina*, cui segue l'ordine dei capitoli, quindi il poema. In fine si legge la seguente sottoscrizione: *Liber iste vulgari sermone nuncupatus ciecho d' ascoli scriptus per me Filipum de Vertemate de anno 1457 et 1458, in domo magistri Augusti de Zigulis.*

A carta 81ᵛ-82 si leggono i noti versi contro Dante e la Divina Commedia, introdotti colle parole: *Capitulum XIIJᵐ in quo deridet danti.* Il codice proviene dal fondo dei Gesuiti di Modena (1773). Nel verso della prima carta non

numerata si legge: *Iste liber est meus Joan Andrea moran aromattario in plurio adì 18 de mazio 1520 etc.* E sotto questo ex-libris vi ha nna striscia di carta incollata colla seguente iscrizione a stampa: *Ex dono P. Stanislai Bardeti S. I. An. M. DCCLXVII.*

Legatura in marocchino rosso.

(Ital. 589 = α. Q. 9. 34).

XXXVII. — Bonatti Guido. — *Varia astrologica.*

Codice cartaceo miscellaneo, in-4°, del sec. XV, di carte 133, con titoli rubricati e legatura in pelle rossa del sec. XVIII. Due sono le opere del Bonatti e si trovano in principio: la 1.ª è intitolata: *Extracta ex 6to capitulo ij libri Guidi bonatj per 12 domos quid unaqueque stella erratica significet et incipit a 12ma et vadit contra successionem signorum et primo de 12ma domo* (cc. 1-8v); la 2ª è intitolata: *Guidi Bonati adbreviatio quedam utilis de Revolutionibus annorum mundi et nativitatum ac etiam aliorum sapientum dicta per me Laurentium Bonincontrum miniatensem collecta* (8v-72).

Tanto l'una quanto l'altra sembrano parti del *Trattato di Astronomia* che il Bonatti scrisse in latino.

Guido Bonatti, detto Forlivese, perchè vissuto a lungo alla Corte del conte Guido di Montefeltro, signore di Forlì, fu nella seconda metà del sec. XIII astrologo riputatissimo. Dante lo mette all'Inferno fra gli indovini (canto XX, 118: *Vedi Guido Bonatti.....*).

(Lat. 408 = α. F. 6. 18).

XXXVIII. — Michele Scoto. — *Mansiones lunae.*

Codice cartaceo, in-16°, del sec. XV, di carte 15, scritte in elegante corsiva umanistica. Legatura in pelle. È preceduto da una tavola astronomica. L'opera ha per titolo: *Mansiones lune michaelis Scoti extractate* (sic) *ex suo insignissimo opere in astrologia,* e comincia: *In signis celi que sunt XII.* Termina con una *Tabula mansionis lunae.*

Michele Scoto o Scozzese fu uno dei più grandi ingegni del sec. XIII e fra le altre materie coltivò anche l'astronomia e l'astrologia, onde si diffusero in Italia varie leggende sul suo conto. Perciò Dante lo pone nell'Inferno, come mago e indovino (canto XX, v. 115: *Quell'altro, che ne' fianchi è così poco, — Michele Scotto fu, che veramente — Delle magiche frode seppe il gioco*).

(Lat. 79 = α. T. 7. 21).

XXXIX. — *Genealogia Marchionum Estensium.*

Codice membranaceo, in-4°, del sec. XV, di 4 carte, miniato. Comincia: *Initium Illustrium dominorum marchionum Estensium fuit Galia.* Seguono i ritratti dei marchesi e delle marchesane estensi, dipinti a colori su fondi azzurri ed oro, con i loro nomi, titoli e discendenza. Il codice è frammentario. Una parte di esso trovasi alla Biblioteca Nazionale V. Emanuele di Roma.

Proviene dalla raccolta di manoscritti del Card. Alessandro d'Este, donde passò ai Teatini di Modena, e quindi all'Estense all'epoca dello scioglimento della loro congregazione (1782).

Nella 4.ª facciata è il ritratto di Obizzo d'Este e di Azzo VIII, menzionati da Dante nella Commedia. (Inf. XII, 110-12).

(Ital. 720 = α. L. 5. 16).

XL. — *Graduale.*

Codice membranaceo, in-fol., del principio del sec. XIV, di carte 252, miniato. Ha i titoli rubricati, grandi iniziali a colori e a fregi e numerose miniature di scuola bolognese. Appartenne al monastero di San Michele in Bosco, donde passò nella raccolta Obizzi del Cataio, di cui reca l'ex-libris, e di qui nell'Estense.

La legatura è formata di tavole di legno, coperte di raso giallo-oro, con borchie di metallo.

Dante nel canto XI del Purgatorio ricorda la scuola bolognese di miniatura, che aveva raggiunto al suo tempo la sua maggiore eccellenza con Franco bolognese (*.... più ridon le carte — Che pennelleggia Franco bolognese*). Questo graduale rappresenta uno dei più notevoli monumenti di questa scuola e le sue miniature possono ben appartenere al grande maestro esaltato da Dante.

(Lat. 1016 = α. R. 1. 4).

XLI. — *Idem.*

Codice membranaceo, in-fol., del principio del sec. XIV, di carte numerate di mano antica 339, miniato. Ha i titoli rubricati, grandi iniziali a colori e a fregi, numerose miniature di scuola bolognese. Appartenne al Monastero di S. Michele in Bosco, donde passò nella raccolta Obizzi del Cataio, di cui reca l'ex-libris, e di qui all'Estense.

La legatura è formata di tavole di legno, coperte di raso giallo-oro, con borchie di metallo.

Anche questo codice appartiene per le miniature alla scuola di Franco bolognese, celebrato da Dante nel canto XI del Purgatorio.

(Lat. 1005 = α. Q. 1. 1).

XLII. — *Idem.*

Codice membranaceo, in-fol., del principio del sec. XIV, di carte 214, miniato. Ha i titoli rubricati, grandi iniziali a fregi, numerose miniature di scuola bolognese. Appartenne al Monastero di S. Michele in Bosco, donde passò nella raccolta Obizzi del Cataio, di cui reca l'ex-libris, e di qui nell'Estense.

La legatura è formata di tavole di legno, coperte di raso giallo-oro, con borchie di metallo.

Le miniature sono opera di qualche seguace di Franco bolognese, assai inferiore però alla eccellenza del maestro.

(Lat. 1021 = α. R. 1, 6).

STAMPATI

1. — *La Commedia.* — Foligno, Giovanni Numeister, 11 aprile 1472, in-fol. [Edizione principe].

Facsimile pubblicato a cura della Commissione Esecutiva della Esposizione Internazionale di Torino del 1911 (2 copie). — L'edizione, di cui si espongono la prima e le ultime due pagine, colla sottoscrizione, contenente la data della stampa, il nome dello stampatore, e quello del compagno, il fulginato *Evangelista mei*, ossia Emiliano Orfini di Foligno, non è soltanto la prima della Divina Commedia, ma costituisce anche il primo libro in italiano, a quanto si crede, che sia stato stampato.

[α. Y. 9. 34 — Univ. 59. 1. 18].

2. — *Comento di Christoforo Landino Fiorentino sopra la Comedia.* — Firenze, Nicolò di Lorenzo della Magna, 30 agosto 1481, in-fol.

È la prima edizione di Dante fatta in Firenze, ed ha molto pregio non tanto per il commento del Landino, quanto per le incisioni in rame di cui è adorno. Tali figure avrebbero dovuto essere una per canto, ed a tal fine erano stati lasciati gli spazi vuoti al principio di ogni canto; ma, forse per la fretta di far uscire il volume, non se ne impressero che

due o tre in principio. In alcuni di questi spazi vuoti, ma limitatamente all'Inferno, furono incollate più tardi delle altre figure tirate a parte, le quali sono generalmenfe 17 e solo in pochissimi esemplari raggiungono il numero di 19. Queste incisioni sono di Baccio Baldini, eseguite sopra i disegni di Sandro Botticelli. L'esemplare dell'Estense appartiene al primo gruppo, avendo soltanto le due figure iniziali, la prima delle quali rappresenta il Poeta spaurito dinanzi alle tre fiere, mentre gli compare Virgilio, e la seconda mostra l'apparizione di Beatrice a Virgilio, per indurlo a muovere in soccorso di Dante. Precede il poema la Vita di Dante del Bruni, e un capitolo sul sito, forma e misura dell'Inferno.

[α. D. 3. 5].

3. — *Comento di Christoforo Landino sopra la Comedia.* — Venezia, Ottaviano Scoto da Monza, 23 marzo 1484, in-fol.

Prima edizione veneziana col commento del Landino.

[α. C. 4. 1.].

4. — *Comento di Christoforo Landino sopra la Comedia.* — Brescia, Bonino de Bonini di Ragusa, 31 marzo 1487, in-fol. fig.

Splendida edizione, adorna di 68 silografie a piena pagina. È la prima volta che la Commedia compare illustrata da figure così grandi. Nell'esemplare esposto, le iniziali di ciascuna cantica sono miniate e adorne di un breve fregio marginale.

[α. L. 5. 14].

5. — *Comento di Christoforo Landino sopra la Comedia, riveduta da Piero da Figino.* — Venezia, Bernardino Benagli e Matteo di Codecà da Parma, 3 marzo 1491, in-fol. fig. (2 esemplari).

Magnifica edizione, ornata di tre grandi incisioni in legno al principio delle cantiche e di più piccole in capo a ciascun canto.

Segue alla Commedia il Credo, il Pater noster e l'Ave Maria di Dante.

[α. C. 17. — α. E. 8. 6].

6. — *Comento di Christoforo Landino sopra la Comedia, rivista da maestro Pietro da Figino.* — Venezia, Matteo di Codecà da Parma, 29 novembre del 1493, in-fol. fig.

Edizione ornata delle stesse grandi incisioni e delle vignette che si trovano nella precedente.

[α. C. 1. 18].

7. — *Comento di Christoforo Landino sopra la Comedia, rivista da maestro Piero da Figino.* — Venezia, Pietro di Giovanni de Guerengi da Palazago bergamasco, 1497, 11 ottobre, in-fol. fig. (2 esemplari).

Edizione che riproduce in capo a ciascun canto le piccole figure delle due precedenti. Il secondo esemplare è notevole per le postille marginali alla prima cantica, attribuite a Lodovico Castelvetro, secondo una dichiarazione di mons. Giammaria Castelvetro, Vescovo di Reggio, in data 1781 e una lettera del Tiraboschi, allegate al volume.

[α. A. 1. 16 — Raccolta Ceppelli n. 3].

8. — *Le terze rime di Dante.* — Venezia, Aldo Manuzio, agosto del 1502, in-8.° (3 esemplari).

È la prima « aldina » che rechi la celebre insegna dell'àncora. Il testo della Commedia, che sembra esemplato sul codice 3197 della Vaticana, di mano del Bembo, è stato preso a fondamento dell'edizione della Crusca del 1595, ed è perciò riguardato come uno dei migliori. Il 2° e il 3.° esemplare quí esposti contengono copia delle annotazioni di Alessandro Tassoni tratte nel 1739, ad opera di Domenico Vandelli, da un altro esemplare di questa stessa edizione posseduta dal marchese Alessandro Gregorio Capponi, in Roma.

[α. D. 7. 14. — α. Z. 7. 36 — Rac. Ceppelli n. 17].

9. — *Comedia insieme con uno dialogo circa el sito forma et misure dello Inferno.* — Firenze, Filippo di Giunta Fiorentino, 1506, 20 d'agosto, in-8° fig.

Elegante edizione del poema, che è seguito dal noto dialogo del Manetti, accompagnato da sei incisioni in legno.

[Del Comm. avv. G. Matteotti].

10. — *Dante col sito et forma dell' Inferno.* — (Toscolano, Paganino e Alessandro Paganini), s. a., 8.° fig. (2 esemplari).

Questa edizione, in carattere corsivo, non ha note tipografiche nè data; ma il nome dello stampatore e il luogo di stampa possono essere con molta probabilità ricavati dalla iscrizione che è nell'ultima pagina: *P. Alex. Pag. Benacenses. F. Bena. V. V.* che è generalmente interpretata cosi: *Paganinus et Alexander Paganini Benacenses fecerunt. Benacus vivat,* alludendo in tal guisa alla città di Toscolano sul Garda, dove i Paganini, padre e figlio, esercitarono insieme l'arte della stampa dopo il 1518.

[α. Y. 7. 23 — 93. E. 18].

11. — *La Comedia con la spositione di Christophoro Landino.* — Venezia, Bernardino Stagnino, ad istanza di Giovanni Giolito da Trino, 1536, in-4° fig. (3 esemplari).

Questa edizione presenta il ritratto di Dante nel frontispizio, una grande silografia in principio del poema e le vignette in capo a ciascun canto.

[88. K. 17 — A. 15. D. 20 — Rac. Fogliani 671].

12. — *La Comedia con la nova espositione di Alessandro Vellutello.* — Venezia, Francesco Marcolini, ad istanza di Alessandro Vellutello, Giugno, 1544, in-4° fig.

Elegante edizione ornata di belle silografie ed accompagnata dal nuovo commento del Vellutello, che volle dedicato il libro a Paolo III.

[A. 34. H. 23].

13. — *Dante con l' espositioni di Christoforo Landino et di Alessandro Vellutello sopra la sua Comedia ecc. ridotto alla sua vera lettura per Francesco Sansovino.* — Venezia, Giovanbattista, Marchiò Sessa e fratelli, 1564, in-fol. fig.

Edizione arricchita di molte figure incise in legno e col ritratto di Dante nel frontispizio. Il Sansovino la dedicò a Pio IV.

[A. 22. Q. 2].

14. — *Dante con l' espositioni di M. Bernardino Daniello da Lucca sopra la sua Commedia ecc.* — Venezia, Pietro da Fino, 1568, in-4° fig. (2 esemplari).

Elegante edizione col testo in corsivo ed unica di questo commento. È notevole per l'errore commesso dal tipografo,

il quale saltò i versi 105-118 del VI canto del Purgatorio Ha una bella incisione in rame, al principio di ciascuna cantica.
[88. C. 35. — Racc. Fogliani 622].

15. — *Dante con l' espositioni di Christoforo Landino et d' Alessandro Vellutello sopra la sua Commedia ecc. ridotto alla sua vera lettura per Francesco Sansovino.* — Venezia, Giovambattista, Marchiò Sessa e fratelli, 1578, in-fol. fig.

Edizione fatta su quella di Venezia del 1564, di cui riproduce le figure.
[21. E. 21]

16. — *Dante con l' espositioni di Christoforo Landino et d' Alessandro Vellutello sopra la sua Comedia ecc., ridotto alla sua vera lettura per Francesco Sansovino.* — Venezia, Gio. Battista e Gio. Bernardo Sessa, fratelli, 1596, in-fol. fig.

L'edizione è simile a quelle del 1564 e del 1578, che con questa sono chiamate dal *Gran Naso*, con allusione al ritratto del frontispizio. Questa ristampa è notevole per avere subìto i rigori della censura inquisitoriale di Spagna, che impose la correzione di vari passi del commento del Landino e la soppressione dal poema dantesco di tre luoghi, ossia dei vv. 8 e 9 del canto XI, dei vv. 106-118 del canto XIX dell'Inferno, nonchè dei vv. 136-142 del canto IX del Paradiso.
[69. N. 5].

17. — *La Divina Comedia.* — Venezia, Nicolò Misserini, 1629, in-24°.

È la prima edizione della Commedia in caratteri microscopici.
[84. A. 12].

18. — *La Divina Commedia, già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca ed ora accresciuta di un doppio Rimario* [*di Carlo Noci*], *e di tre indici copiosissimi, per opera del signor Gio. Antonio Volpi.* — Padova, Giuseppe Comino, 1726-27, 3 vol., in-8°, con il ritratto del Poeta per Heylbrouck.

Edizione molto pregiata per la sua correttezza, che riproduce, ma senza le mende tipografiche che lo deturpano, il testo della Crusca del 1595. Il 1.° volume contiene colla Commedia la Vita di Dante e del Petrarca di Leonardo Bruni e il catalogo ragionato delle principali edizioni del Poema. Il 2.° volume ha due rimari; il 3.° gli Indici.
[58. G. 10-12].

19. — *La Divina Commedia con una breve e sufficiente dichiarazione del senso letterale di Pompeo Venturi.* — Verona, Giuseppe Berno, 1749, 3 vol., in-8°, con il ritratto del Poeta per Heylbrouck.

Riproduce il testo degli Accademici e dà il commento del p. Pompeo Venturi, stampato la prima volta a Lucca nel 1732.
[87. K. 8-10].

20. — *La Divina Commedia con varie annotazioni e di copiosi rami adornata.* — Venezia, Antonio Zatta, 1757-58, 3 vol., in-4° fig.

Sono i primi tre volumi delle *Opere* di Dante. Gli altri due contengono le opere minori. — Questa edizione è notevole per l'abbondanza delle illustrazioni e dei fregi, che sono però di discutibile buon gusto. Le annotazioni sono quelle

p. Venturi e del Volpi; gli argomenti di ciascun canto sono opéra di Gaspare Gozzi.

[A. 45. D. 17-21].

21. — *La Divina Commedia.* — Parigi, Marcello Prault, 1768, 2 vol., in-12°.

È preceduta da una Vita di Dante dell'ab. Marrini e da una dissertazione del p. Berti sulla Dottrina teologica contenuta nella Divina Commedia. L'edizione è adorna d'un elegante frontespizio e d'un ritratto del Poeta del Littret.

[63. A. 66-67].

22. — *La Divina Commedia, con gli argomenti, allegorie, e dichiarazioni di Lodovico Dolce. Aggiuntovi la Vita del Poeta, il Rimario e due indici utilissimi.* — Venezia, Simone Occhi, 1774, in-16°.

Ristampa dell'edizione di Bergamo del 1752, curata dal Serassi.

[Racc. Hugues].

23. — *La Divina Commedia* (*con nuove lezioni di Gio. Iacopo Dionisi*). — Parma, Stamperia Reale (Bodoni), 1795, 3 vol., in-fol.

Magnifica edizione che è fra le migliori uscite dalla tipografia del grande Bodoni. Essa fu eseguita sulle lezioni di mons. Jacopo Dionisi, desunte dal codice laurenziano detto di Filippo Villani, che è uno dei più accreditati dal Witte.

[A. 49. D. 2-4].

24. — *La Divina Commedia, illustrata di Note da Luigi Portirelli.* — Milano, Società tipografica dei

Classici Italiani, 1804, 3 vol., in-8°, con ritratto e tre tavole.

Fa parte della Collezione dei « Classici italiani ». Le tavole riproducono antiche figure dei tre regni. L'editore segue in generale il testo del Lombardi, attenendosi più strettamente alla lezione della *Nidobeatina*. Il commento è sobrio e pregevole. Il ritratto del Poeta è disegnato e inciso da G. Benaglia.

[26. H. 3-5].

25. — *La Divina Commedia.* — Penig (Lipsia), Dienemann e Comp., 1804-05, 3 vol., in-4°.

Una delle più eleganti edizioni della Commedia uscite in Germania. L'opera comprende anche un volume di 39 tavole, incise da Hummel su disegni del Flaxman.

[50. N. 17-19].

26. — *La Divina Commedia già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca, ed ora accuratamente emendata ed accresciuta di varie lezioni tratte da un antichissimo codice.* — Livorno, Tommaso Masi e Comp.°, coi tipi Bodoniani, 1807-13, 4 vol. in 6 tomi, in-8°. Con il ritratto del Poeta inciso dal Morghen.

Questa edizione, curata scrupolosamente da Gaetano Poggiali, presenta il testo delle edizioni del 1595 e del 1726, insieme colle varianti d'un antico manoscritto dantesco. Il commento è stampato a parte negli ultimi due volumi, unitamente alla Vita di Dante di Leonardo Aretino. — I due primi volumi sono interfogliati e recano sui margini le varianti dei manoscritti estensi, di mano, sembra, di G. Galvani.

[A. 57. U. 1-6].

27. — *La Divina Commedia con gli argomenti, allegorie e dichiarazione di Lodovico Dolce. Aggiuntovi la vita del Poeta, il Rimario e due Indici utilissimi, e nuovamente corretta.* — Venezia, Simone Occhi, 1810, in-16°.

Ristampa dell'edizione del 1774, dello stesso editore.

[Rac. Hugues].

28. — *La Divina Commedia con tavole in rame.* — Firenze, tipografia all'Insegna dell'Àncora, 1817-19, 4 vol., in-fol., con figure.

Splendida edizione, arricchita di 125 grandi incisioni in rame, dovute all'Ademollo, al Lasinio, al Nenci e ad altri artisti. — Il 4.° volume contiene le note alle tre Cantiche d'un anonimo, che si sa essere stato l'abate Renzi.

[31. N. 23-26].

29. — *La Divina Commedia con tavole in rame.* — Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1819-21, 3 vol., in-4°, con figure.

Ogni canto è illustrato con incisioni in rame tratte dai disegni di Giovanni Giacomo Macchiavelli. L'edizione procurata dall'ab. Filippo Macchiavelli, nipote del precedente, è giudicata dal Foscolo « utile a chiunque attende allo studio più che alle dispute intorno al poema » e aggiunge delle figure che « hanno più vita e più maestria d'arte che non quei piazzosi che adornano la Edizione Fiorentina » (dell'Àncora).

[Rac. Fogliani 28-30].

30. — *La Divina Commedia col comento di G. Biagioli.* — Milano, Giovanni Silvestri, 1820-1821, 3 vol., in-16°, con un ritratto (2 esemplari).

Riproduce la lezione e il commento dell'edizione parigina del 1819, curata da G. Biagioli e per la quale egli usufruì d'un manoscritto del trecento del Cav. Stuart, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi. A proposito di questa edizione, è degno d'accenno il fatto che Vincenzo Monti ammonì il Biagioli per lo spirito aspro usato nel commento contro il Lombardi.

[A. 6, J, 15-17. — A. 86. M. 21-23].

31. — *La Divina Commedia corretta, spiegata e difesa dal p. Baldassarre Lombardi M. C. Edizione terza romana. Si aggiungono le note dei migliori commentatori co' riscontri di famosi mss. non ancora osservati.* — Roma, De Romanis, 1820-22, 3 vol., in-8°, con figure.

Ristampa, ma assai migliorata, dell'edizione romana del 1815.

[A. 31. P. 11-13].

32. — *La Divina Commedia, col comento del p. Baldassare Lombardi, ora nuovamente arricchita di molte illustrazioni edite ed inedite.* — Padova, tip. della Minerva, 1822-23, 5 vol., in-8°, con figure.

L'edizione segue in generale il testo e il commento di quella romana, ma tiene conto di tutti i lavori precedenti.

La pubblicazione è stata diretta dal patriota modenese Giuseppe Campi, da Fortunato Federici e da Giuseppe Maffei. Il poema è contenuto nei tre primi volumi; nel 4.° si trova il Rimario cogli indici, nel 5.° molte vite di Dante e giudizi e difese di letterati italiani, infine un catalogo delle edizioni della D. C.

È notevole il fatto che gli editori si valsero delle annotazioni al grande dizionario della lingua italiana di Bologna, stese da M. A. Parenti, valendosi del codice *estense*.

[50. *. 20-24].

33. — *La Divina Commedia giusta la lezione del Codice Bartoliniano.* — Udine, fratelli Mattiuzzi, 1823-27, 4 vol., in-8° (2 esemplari).

L'edizione è dovuta alle cure di Quirico Viviani, il quale seguì per il testo in gran parte un manoscritto ritenuto di pochissimi anni posteriore alla morte del Poeta e giudicato dal noto dantista importantissimo per il grande numero di nuove lezioni che presenta (Codice Bartoliniano), non senza però tenere presenti vari altri codici e le stampe precedenti, di cui nel primo volume è dato un elenco. Sull'autorità di questo codice e sulla illustrazione datane dal Viviani fa giudiziose osservazioni il Foscolo nel Discorso sul testo del poema di Dante, che precede la Commedia da lui commentata (Londra, 1843, Vol. I, pag. 16-23; 113-135), rilevando le storture di giudizio alle quali conduce talvolta la troppa fede. — I due primi volumi contengono la Commedia, gli altri il Secolo di Dante di Ferdinando Arrivabene e il Commento. Dinanzi la prima cantica è una tavola che rappresenta Dante alla grotta di Tolmino.

Il 2° esemplare è postillato da Giovanni Galvani.

[42. H. 1-4 — α. Z. 8. 7-10].

34. — *La Divina Commedia.* — Brescia, Tip. Pasini, 1828, 4 vol., in-24°.

Edizione in caratteri minuscoli. Precede il Poema la vita di Dante scritta da Pierantonio Serassi. Il Commento è confinato nell'ultimo volume che ha per titolo: *Annotazioni alla Divina Commedia.*

[Rac. Hugues].

35. — *Bellezze della Divina Commedia. Dialoghi d' Antonio Cesari.* — Verona, Paolo Libanti, 1824-26, 4 vol., in-8°.

La Commedia è commentata verso per verso, a mezzo di un dialogo che si finge avvenuto fra Giuseppe Torelli, Agostino Zeviani e Filippo Rosa Morando. Il 4.° volume contiene l'indice generale delle cose notabili.

[A. 19. L. 19-22].

36. — *La Divina Commedia col comento di G. Biagioli.* — Milano, Giovanni Silvestri, 1829, 3 vol., in-16°, con ritratto del Poeta.

È la 2.ª edizione della Commedia della *Biblioteca Scelta* (cfr. n. 30).

[Rac. Fogliani 1303-1305].

37. — *La Divina Commedia giusta la lezione adottata da G. Biagioli.* — Milano, Giovanni Silvestri, 1830, in-16.° Con il ritratto del Poeta.

È la 2.ª edizione di Dante della *Biblioteca scelta*, ma senza il commento, che si trova invece nella stampa dell'anno precedente.

[Univ. 227. K. 7.].

38. — *La Divina Commedia.* — Venezia, Giuseppe Antonelli, 1833, in-8°. Con il ritratto del Poeta e i profili dell'Inferno e del Paradiso.

Fa parte del 1.° volume del Parnaso Italiano, che contiene Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso.

[VI. E. 12. 9].

39. — *La Divina Commedia ridotta a miglior lezione coll' aiuto di vari testi a penna da Gio. Battista Niccolini, Gino Capponi, Giuseppe Borghi e Frattuoso Becchi.* — Firenze, Felice Lemonnier e Com-

pagni, 1837, 2 vol., in-8°, con un ritratto del Poeta, di P. Viviani.

Nel 1.° volume sta tutto il poema; nel 2.° vi sono gli avvertimenti sul testo, cui procede un' analisi bibliografica dei codici usati dagli editori.

È la nuova edizione degli Accademici, degna di essere menzionata accanto a quelle della Crusca (1595), del Volpi (1727) e del Lombardi (1791). Gli editori misero a profitto un grande numero di codici non ancora studiati e tennero conto dei materiali critici già apprestati da altri.

[50. N. 21-22].

40. — *La Commedia col comento di N. Tommaseo, preceduta dalla Vita di Dante scritta da Giovanni Boccaccio, da un capitolo di Jacopo Allighieri e da un altro di Bosone da Gubbio; e seguita da un dizionario delle voci e frasi più notabili, ecc. Prima edizione napolitana.* — Napoli, Giuseppe Cioffi, 1839, in-8°.

Riproduce il commento di N. Tommaseo, pubblicato la prima volta a Venezia nel 1837.

[Univ. 66. 8. 28].

41. — *La Divina Commedia dichiarata secondo i principii della filosofia per Lorenzo Martini.* — Torino, Giacinto Marietti, 1840, 3 vol. in un tomo, in-8°.

[Rac. Fogliani 554].

42. — *La Divina Commedia.* — Firenze, David Passigli, 1840-44, in-16° fig.

Fa parte de' « I quattro Poeti Italiani » (Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso). È senza commento.

[Rac. Hugues].

43. — *La Divina Commedia con le note di Paolo Costa e gli argomenti dell' ab. G. Borghi, adorna di 500 vignette disegnate ed incise in legno da D. Fabris ed una vita di M. Missirini. Prima edizione originale italiana eseguita sotto la direzione di G. B. Niccolini e G. Bezzuoli.* — Firenze, Stabil. artist. tipografico Fabris, 1840-42, 3 vol., in-8° fig.

La Commedia è preceduta da un discorso di P. Fraticelli sopra la prima e principale allegoria del poema. Le vignette disseminate largamente fra i canti sono composte su disegni del Flaxman, del Pinelli, dell' Ademollo e di altri, incise dal Fabris, dal Balestrieri, ecc. Il commento è in fine di ciascuna cantica.

[A. 20. L. 18-20].

44. — *Dante offerto all' intelligenza dei giovanetti da Pietro Rotondi.* — Milano, Tipografia Fanfani, 1841, in-16°.

Antologia dei passi più belli della Divina Commedia.

[Rac. Fogliani 1291].

45. — *La Commedia, studiata da Ercole Malagoli.* — Modena, Vincenzi e Rossi, 1842, in-8.°

È il primo e l'unico fascicolo comparso di questa edizione, che doveva riuscire di 3 volumi, e comprende i primi due canti e parte del 3.° dell'Inferno col commento a piè di pagina.

[MV. G. 2589].

46. — *La Commedia, illustrata da Ugo Foscolo.* — Londra, Pietro Rolandi, 1842-43, 4 vol., in-8° fig.

Il 1.° volume contiene il *Discorso sul testo della Com-*

media, già apparso scorrettamente nel 1.° vol. della *Commedia* pubblicato a Londra dal Pickering nel 1825, unico uscito. Il 2.° e il 3.° danno le tre cantiche; l'ultimo, l'indice dei vocaboli, nomi e avvenimenti insieme ad una cronologia storica e a una bibliografia ragionata, che giunge fino all'edizione di Padova del 1822.

A proposito della quale, il Foscolo muove un appassionato attacco di carattere più politico che letterario contro il modenese Marc' Antonio Parenti, delle cui annotazioni al dizionario del Cardinali, basate in parte sul codice dantesco *estense*, gli editori della Minerva si erano valsi (vol. IV, pag. 137-140).

L'edizione foscoliana fu curata dal Mazzini, il quale vi premise una magnifica prefazione firmata « Un italiano ».

[VII. J. 5. 9-12].

47. — *Saggio di una edizione della Commedia secondo i migliori testi e colle spiegazioni più necessarie* [*per cura di Marc' Antonio Parenti*]. — Modena, Eredi Soliani, 1843, in-8°.

È un estratto dal tomo XVI della *Continuazione delle Memorie di religione, di morale e di letteratura* di Modena e contiene il canto primo dell'Inferno, preceduto da una prefazione e da un proemio e accompagnato da un buon commento.

[MV. H. 23. 22].

48. — *La Comedia con nuove chiose, secondo la lettera principalmente dei due Codici Ravegnani, ecc. A tutte cure di Mauro Ferranti, sacerdote italiano di Ravenna.* — Ravenna, 527 anni da la morte di Dante (1848), Fratelli Maricotti, in-8°.

Il Witte dà un giudizio severo su questa edizione, che si appoggia sopra due codici di scarsissimo valore.

[A. 42. M. 5].

49. — *La Divina Commedia coi comenti di Paolo Costa e di Brunone Bianchi. Terza edizione, con nuove giunte e correzioni.* — Firenze, Felice Le Monnier, 1849, in-16.°

Il Bianchi ha introdotto in questa edizione qualche miglioramento nella lezione del testo e nel commento.

[A. 84. H. 24].

50. — *La Divina Commedia col comento del p. Pompeo Venturi. Edizione conforme al testo cominiano del 1727.* — Bassano, Remondini, 1850, 3 vol., in-16°.

È una delle ultime edizioni remondiniane.

[Rac. Fogliani 1323-1325].

51. — *La Commedia novamente riveduta nel testo e dichiarata da Brunone Bianchi. Quarta edizione, corredata del Rimario.* — Firenze, Felice Le Monnier, 1854, in-8°.

Cfr. il n. 49.

[A. 15. P. 54].

52. — *La Commedia interpretata da Francesco Gregoretti.* — Venezia, Pietro Naratovich, 1856, in-16°.

[A. 51. O. 6].

53. — *La Divina Commedia.* — Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp., 1857, in-24°, con un ritratto.

Edizione diamante. È senza commento.

[Rac. Fogliani 1712].

54. — *La Divina Commedia illustrata da Francesco Trissino di Vicenza col testo originale a riscontro*

ad utilità e commodo degli studiosi della sublime poesia. — Vicenza, Tipografia Paroni, 1857-58, 3 vol., in-8°.

Parafrasi della Commedia, avente il testo a riscontro. Il quale è quello dell'edizione fiorentina di David Passigli del 1838.

[A. 27. M. 12-14].

55. — *Le prime quattro edizioni della Divina Commedia, letteralmente ristampate per cura di G. G. Warren lord Vernon.* — Londra, Tommaso e Guglielmo Boone, 1858, in-4°.

Magnifica edizione a due colonne, che riproduce, una di fronte all'altra, le quattro rarissime stampe di Foligno (1472), di Jesi (1472), di Mantova (1472) e di Napoli (Tuppo). L'introduzione è di A. Panizzi, celebre patriota e bibliografo modenese, che fu a Londra direttore della Biblioteca del Museo Britannico.

[A. 46. P. 16].

56. — *La Divina Commedia su' comenti di Brunone Bianchi, nuovamente illustrata ed esposta e renduta in facile prosa per G. Castrogiovanni.* — Palermo, Lo Bianco, 1858, in-8°.

Parafrasi col testo a fronte e il commento a piè di pagina.

[20. B. 6].

57. — *La Divina Commedia spiegata al popolo da Matteo Romani.* — Reggio, G. Davolio e Figlio, 1858-60, 3 vol., in-8°.

È una specie di parafrasi, intercalata fra terzina e terzina.

[74. M. 30-32].

58. — *La Divina Commedia ricorretta sopra quattro dei più autorevoli testi a penna da Carlo Witte.* — Berlino, Rodolfo Decker, 1862, in-4°, con il ritratto del Poeta.

La prima edizione veramente critica della Commedia. Il testo si fonda su quattro codici riconosciuti dal Witte anteriori alla così detta volgata, ossia quello detto di Filippo Villani, della Laurenziana (che il Dionigi adoperò per la edizione Bodoniana del 1795), il codice vaticano n.° 3199, dato erroneamente come scritto dal Boccaccio e usato dal De Romanis per la edizione di Roma del 1820, il codice della Biblioteca Imp. di Berlino, che ha nel De Batines, il n.° 525 e il codice Caetani, già messo in luce dal De Romanis (De Batines n.° 375). Sui margini sono indicate le varianti tanto di questi testi come delle edizioni dell'Aldo (1502), della Crusca (1595) e del Le Monnier (1837).

[VI. B. 6. 29].

59. — *La Divina Commedia esposta in prosa dal Conte Francesco Trissino da Vicenza col testo a riscontro.* — Milano, Gaetano Schiepatti, 1864, in-8° fig.

Questa seconda edizione (cfr. n. 54) è preceduta dalla vita di Dante di Paolo Costa e da un' « Idea del poema » divisa in varie parti, ciascuna delle quali è dovuta ad autori diversi. Il libro è illustrato da varie tavole di pochissimo pregio.

[A. 19. O. 30].

60. — *La Divina Commedia secondo la lezione di Carlo Witte. Prima edizione italiana adorna di cento incisioni antiche.* — Milano, G. Daelli e C., 1864, in-16° fig.

Fa parte della « Biblioteca rara » (n. 41-43) e riproduce la lezione data dal Witte nella sua edizione di Berlino,

mentre per i disegni si uniforma all'edizione veneta di Bernardino Benagli e Matteo Codecà di Parma, del 1491. — La prefazione anonima è di Eugenio Camerini.

[VI. Q. 8. 6].

61. — *Commedia, con note di Gregorio di Siena.* — Napoli, Perrotti, 1867-70, in-8°.

È uscito solo il 1.° volume, contenente l'Inferno.

[A. 13. L. 35].

62. — *La Divina Commedia illustrata da Gustavo Doré e dichiarata con note tratte dai migliori commenti per cura di Eugenio Camerini.* — Milano, Edoardo Sonzogno, 1868, in-fol. fig.

Splendida edizione, illustrata dalle grandiose composizioni del Doré, una per ogni canto. Il testo è quello del Witte, con qualche variante presa dal testo della Crusca.

[VI. T. 1. 10].

63. — *Codice frammentario della Divina Commedia di pertinenza della Biblioteca dell'Università di Bologna, edito secondo la sua ortografia per opera e cura di Luciano Scarabelli.* — Bologna, Tip. Regia Merlani, 1869, in-4°.

Trascrizione diplomatica.

[Univ. M. B. 59. 8].

64. — *Esemplare della Divina Commedia donato da Papa (Benedetto XIV) Lambertini con tutti i suoi libri allo Studio di Bologna, edito secondo la sua ortografia, illustrato dai confronti di altri XIX codici danteschi inediti e fornito di note critiche*

da Luciano Scarabelli. — Bologna, Gaetano Romagnoli, 1870-73, 3 vol., in-8°.

Trascrizione diplomatica di un codice nel sec. XIV dell'Universitaria di Bologna, colle varianti di gran numero d'altri codici danteschi, in parte non ancora noti od esaminati. — Fa parte della « Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli » pubblicata dalla R. Commissione pei testi di lingua dell'Emilia.

[Collez. Ital. 5. 16].

65. — *La Divina Commedia con note tratte dai migliori commenti per cura di Eugenio Camerini.* — Milano, Edoardo Sonzogno, 1873, in-16°.

È la 2.ª edizione di questo commento.

[Rac. Setti I. C. 25].

66. — *La Divina Commedia, riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini.* — Leipzig, F. A. Brockaus, 1874-82, 3 vol., in-16°.

È la prima edizione di questo commento, tante volte ristampato.

[11. K. 1-3].

67. — *La Divina Commedia illustrata da Gustavo Doré e dichiarata con note tratte dai migliori commenti per cura di Eugenio Camerini.* — Milano, Edoardo Sonzogno, 1880, in-4° fig.

È l'edizione economica, colle tavole del Doré.

[VI. U. 2. 8].

68. — *Commedia, preceduta dalla vita e studi preparatori illustrativi, esposta e commentata da Antonio*

Lubin. — Padova, L. Penada, 1881, in-8°, con il ritratto del Poeta e 4 tavole.

Edizione assai reputata per la buona introduzione e per il commento. Va unita al testo una parafrasi.

[A. 60. QQ. 8].

69. — *La Divina Commedia, premessavi la vita di Dante scritta da L. Bruni Aretino. Seconda impressione.* — Firenze, G. C. Sansoni, 1886, in-24°.

Costituisce il 1.° volume della *Piccola Biblioteca Italiana.*

[Rac. Setti I. A. 9].

70. — *La Divina Commedia col commento di Pietro Fraticelli. Nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita dal ritratto e de' cenni storici intorno al Poeta, del Rimario, d' un indice e di tre tavole.* — Firenze, G. Barbera, 1887, in-8.°

Buona edizione, più volte ristampata.

[A. 24. M. 12]

71. — *La Divina Commedia.* — Firenze, Adriano Salani, s. a., in-16°.

Il volume, tutto postillato dal Dottor Prompt, riproduce le varianti di due importanti codici fiorentini, studiati dal chiaro dantista francese.

[α. Z. 6. 42].

72. — *La Divina Commedia col commento di Giovanni Maria Cornoldi.* — Roma, A. Befani, 1887, in-8°.

[Rac. Fogliani 559].

73. — *Divina Commedia. Trascritto microcalligrafico.* — Gorizia, G. Cossovel, 1888, 1 foglio grande in litografia.

La più piccola Divina Commedia che esista.

[Miscell. Fogliani 6. 20].

74. — *La Divina Commedia commentata da Tommaso Casini.* — Firenze, G. C. Sansoni, 1889, 16.°

Costituisce il 2.° volume del Manuale di Letteratura italiana ad uso dei Licei. Buon commento sobrio e preciso.

[Rac. Setti I. E. 10].

75. — *Frammento di un Codice della Divina Commedia scritto sulla fine della prima metà del secolo XIV che si conserva nell' Archivio Notarile di Sarzana. Pubblicato per cura di Roberto Paoletti, e seguito da 6 fotografie che ritraggono l' originale.* — Sarzana, Giuseppe Tellarini, 1890, in-4°.

È accompagnato da una dichiarazione di Giosuè Carducci che dice il frammento della fine della prima metà del trecento e ne afferma l' importanza.

[23. J. 42].

76. — *La Divina Commedia.* — Roma, Edoardo Perino, 1891, 2 vol., in-24°.

Fa parte della Biblioteca Diamante. È senza commento.

[7. G. 3-4].

77. — *La Divina Commedia, ridotta a miglior lezione con l' aiuto di ottimi manoscritti italiani e forestieri e soccorsa di note edite ed inedite antiche e moderne per cura di Giuseppe Campi.* — Torino, Unione tipografico-editrice, 1891, 3 vol., in-8° fig.

Buona edizione, corredata di ampio commento e illustrata colle figure della Commedia fiorentina dell' Àncora.

[VI. E. 10. 15-17].

78. — *La Divina Commedia illustrata nei luoghi e nelle persone, a cura di Corrado Ricci.* — Milano, Ulrico Hoepli, 1898, in-4° fig.

Splendida edizione, illustrata con 30 eliotipie e 400 zincotipie che riproducono principalmente i luoghi menzionati da Dante.

[I. AE. 1. 15].

79. — *La Divina Commedia. Nuova edizione annotata per uso delle scuole da Felice Martini.* — Torino, G. B. Paravia e C.°, s. a., in-16°.

[Rac. Fogliani 1086].

80. — *La Divina Commedia nuovamente commentata da Francesco Torraca.* — Roma e Milano, Albrighi, Segati & C., 1905, in-16°.

Il testo è accompagnato da un ottimo commento.

[3. K. 20].

81. — *Dante spiegato nella voce del suo lettore. Consigli ad un alunno liceale.* — Napoli, Michele D'Auria, 1906, in-8°.

Il commento è rivolto al suono anzichè alla lettera dei singoli versi. L'opera, limitata all'Inferno, è fatta per la declamazione.

[22. J. 31].

82. — *La Divina Commedia commentata da G. L. Passerini. Con 105 illustrazioni da Giotto, Botticelli, Stradano, Zuccari e Doré.* — Firenze, G. C. Sansoni, 1918, 16° fig.

Buona edizione scolastica.

[A. 12. N. 57].

83. — *La Divina Commedia commentata da G. A. Scartazzini. Ottava edizione in gran parte rifusa da G. Vandelli col Rimario perfezionato di L. Polacco e indice dei nomi proprii e di cose notabili.* — Milano, U. Hoepli, 1920, in-16°.

La vecchia edizione dello Scartazzini ha subito nelle ultime ristampe notevoli miglioramenti, a cura di G. Vandelli, uno dei nostri migliori dantisti.

[79. H. 67].

Traduzioni della D. C.

84. — *Della Commedia, trasportata in verso Latino Eroico da Carlo D' Aquino della Compagnia di Gesù, coll' aggiunta del testo italiano e di brevi Annotazioni.* — Napoli, Felice Mosca, 1728, 3 vol., in-8°.

Prima traduzione in latino di tutto il poema, il quale è reso con eleganza ma scarsa fedeltà. L'autore aveva precedentemente pubblicato « Le Similitudini della Commedia, trasportate verso per verso in lingua latina » (Roma, Komareck, 1707).

[88. L. 1-3].

85. — *Divina Comoedia hexametris latinis reddita ab abbate Dalla Piazza vicentino. Praefatus est et vitam Piazzae adiecit Carolus Witte.* — Lipsiae, Jean. Ambros. Barth, 1848, in-8°.

È dedicata a Giovanni di Sassonia « Filatete » dal Witte, il quale fa molte lodi di questa traduzione.

[VI. K. 8. 17].

86. — *La Divine Comédie, traduction en prose par F. Lamennais, précédée d'une introduction sur la vie, les doctrines et les œuvres de Dante.* — Paris, Paulin et Le Chevalier, 1855, 3 vol., in-8°. Con il ritratto del Poeta.

Fa parte delle *Oeuvres posthumes de F. Lamennais publiées selon le voeu de l'auteur par E. D. Forgues.* Col testo originale a fronte.

[A. 44. N. 18].

87. — *Göttliche Comödie. Metrisch übertragen und mit kritischen und historischen Erläuterungen versehen von Philatethes. Neue, durchgesehene und berichtigte Ausgabe.* — Leipzig, B. G. Teubner, 1865, 3 vol. in un tomo, in-8°. Con un ritratto, una carta e due disegni nel 1.° volume; una tavola, una carta ed un disegno nel 2.°; una pianta, un rilievo e una carta nel 3.°

È la celebre traduzione tedesca di Giovanni di Sassonia, corredata di un ampio commento.

[A. 47. D. 28].

88. — *Divina Comedia. Traductiune cu note dupa principalii comentatori de Dómna Maria P. Chitiu.* — Craiova, Ralian si Ignat Samitca, 1883-1888, 2 vol., in-16°. Con il ritratto del Poeta dipinto da Giotto.

Traduzione in prosa dell'Inferno e del Purgatorio. Il testo originale è dato a piè di pagina.

[I. AE. 13. 1-2].

Commenti della D. C.

89. — *L'Ottimo Commento della Divina Commedia. Testo inedito d'un contemporaneo di Dante citato dagli Accademici della Crusca.* — Pisa, Niccolò Capurro, 1827-29, 3 vol., in-8°, con un ritratto e una stampa.

Prima edizione completa del celebre Commento, contenuto in un solo codice, che si trova nella Biblioteca Laurenziana. La stampa è stata curata da Alessandro Torri. Il ritratto è del Morghen.

[79. E. 15-17].

90. — *Lo Inferno della Commedia di Dante Alighieri col comento di Guinoforte delli Bargigi tratto da due manoscritti inediti del secolo decimo quinto con introduzione e note di G. Zaccheroni.* — Marsiglia, Leopoldo Mossy; Firenze, Giuseppe Molini, 1838, in-8° fig.

Bella edizione dedicata a Papa Gregorio XVI, nella quale è pubblicato per la prima volta il commento all'Inferno di G. Barsizza.

[87. E. 25].

91. — Alighieri Pietro. — *Super Dantis ipius genitoris Comoediam Commentarium nunc primum in lucem editum consilio et sumptibus G. J. Bar. Vernon. Curante Vincentio Nannucci.* — Florentiae, Apud Guilielmum Piatti, 1845, in-8°.

I dantisti ritengono per più ragioni questo Commento di dubbia autenticità. Pare che risalga al 1340.

[A. 5. F. 22].

92. — *Benvenuto Rambaldi da Imola illustrato nella vita e nelle opere e di lui commento latino sulla Divina Commedia, voltato in italiano dall' avv. Giovanni Tamburini.* — Imola, Tipografia Galeati, 1855-56, 3 vol., in-8°.

Il commento segue a ciascun canto della Divina Commedia. La versione è fatta sul testo del codice della Biblioteca Estense (n. XI), che il Tamburini crede erroneamente la copia originale dedicata a Nicolò II d'Este.

Questa edizione, fatta con criteri preconcetti, è senza valore.

[10. L. 40-42].

93. — Buti Francesco. — *Commento sopra la Divina Comedia, pubblicato per cura di Crescentino Giannini.* — Pisa, Fratelli Nistri, 1858-62, 3 vol., in-8°, con un ritratto.

Prima edizione del commento del Buti, che l'autore chiamò propriamente *Lettura*, in quanto è costituito dalle lezioni fatte nello Studio di Pisa sulla Commedia. L'opera è dedicata a Giorgio Giovanni Warren lord Vernon, grande mecenate degli studi danteschi del secolo scorso.

[A. 31. L. 31-33 — Rac. Fogliani 331].

94. — Boccaccio Giovanni. — *Il Comento sopra la Commedia con le annotazioni di A. M. Salvini, precedute dalla Vita di Dante Allighieri scritta dal medesimo: per cura di Gaetano Milanesi.* — Firenze, Felice Le Monnier, 1863, 2 vol., in-16°.

Edizione più corretta di quella di Napoli — la prima — del 1724.

[A. 53, O. 5-6].

95. — *Chiose anonime alla prima Cantica della Divina Commedia di un contemporaneo del Poeta, pubblicate per la prima volta a celebrare il sesto anno secolare della nascita di Dante da Francesco Selmi, con riscontri di altri antichi commenti editi ed inediti e note filologiche.* — Torino, Stamperia Reale, 1865, in-8°.

[16. L. 9].

96. — *Comedia, col commento di Jacopo della Lana bolognese. Nuovissima edizione della Regia Commissione per la pubblicazione dei testi di lingua sopra iterati studi del suo socio Luciano Scarabelli.* — Bologna, Tipografia Regia, 1866, 3 vol., in-8°.

Fa parte della « Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua » pubblicata per cura della Regia Commissione pe' testi di lingua delle provincie dell'Emilia.

[Collez. ital. 5. 9].

97. — *Commento alla Divina Commedia d' Anonimo fiorentino del secolo XIV ora per la prima volta stampato a cura di Pietro Fanfani.* — Bologna, Gaetano Romagnoli, 1866-77, 3 vol., in-8°.

Fa parte della « Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua ». Il commento è diviso per canti ed accompagna il testo della Commedia.

[Collez. ital. 5. 8].

98. — Castelvetro Lodovico. — *Sposizione a XXIX canti dell' Inferno dantesco, ora per la prima volta*

data in luce da Giovanni Franciosi. — Modena, Società Tipografica, 1885, 4°. (Memorie della Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena, Serie II, vol. 3.°).

Sono le Chiose ricordate dal Muratori nella Vita del Castelvetro, contenute in un codice già del Card. Alessandro d'Este, passato poscia in proprietà di Lod. Vedriani. Il codice, ritenuto come smarrito dal Tiraboschi, fu trovato nel 1881 dal Franciosi nella Biblioteca del Collegio S. Carlo di Modena, dove sono conservati molti dei manoscritti del Vedriani o da lui adoperati

[Cons. Mod. 88].

99. — *La Commedia, col commento inedito di Stefano Talice da Ricaldone, pubblicato per cura di Vincenzo Promis e di Carlo Negroni.* — Torino, Vincenzo Bona, 1886, in-fol.

Elegante pubblicazione, dedicata a Vittorio Emanuele III, allora principe ereditario. Il testo della Commedia è accompagnato da un commento latino inedito, dovuto ad un umanista piemontese, il cui manoscritto si conserva nella Biblioteca Reale di Torino.

[VI. E. 1. 1].

100. — Rambaldi Benvenuto. — *Comentum super Dantis Aldigherij Comoediam nunc primum integre in lucem editum. Sumptibus Guilielmi Warren Vernon, curante Jacobo Philippo Lacaita.* — Florentiae, Typis G. Barbèra, 1887, 5 vol., in-8°.

L'importante commento del Rambaldi, benchè abbia servito a molti antichi commentatori, non era mai stato pubblicato integralmente. Anche la traduzione datane dal Tamburini

non aveva potuto colmare neppure in parte tale lacuna, per la soppressione da lui fatta di molti brani e per l'interpretazione non sempre esatta di molti passi. L'idea di pubblicarlo integralmente, già concepita da Lodovico Castelvetro, fu potuta soltanto il secolo scorso attuare per opera di Lord Vernon.

[25. F. 3-7].

101. — *La Commedia col commento inedito di Stefano Talice da Ricaldone, pubblicato per cura di Vincenzo Promis e di Carlo Negroni. Seconda edizione autorizzata da S. M.* — Milano, Ulrico Hoepli, 1888, 3 vol., in-8°. Con il ritratto del Poeta.

Alla fine del 3.° volume è stampato il primo e il secondo rapporto sul più autentico ritratto di Dante, diretti al ministro della pubblica istruzione da Gaetano Milanesi e Luigi Passerini nel 1864. È il ritratto messo in capo all'opera, che riproduce l'immagine del Poeta, data di profilo, del codice Riccardiano 1040.

[1. A. 3. 12-14].

102. — Alighieri Jacopo — *Chiose alla Cantica dell' Inferno pubblicate per la prima volta in corretta lezione con riscontri e fac-simili di codici, e precedute da una indagine critica per cura di Jarro (G. Piccini).* — Firenze, R. Bemporad e figlio, 1905, in-4°, con 8 riproduzioni fototipiche.

Nuova e più corretta edizione del Commento del figlio di Dante, stampato per la prima volta da Lord Vernon (Firenze, Baracchi, 1848).

[I. A. 6. 31].

103. — Boccaccio Giovanni. — *Rubriche dantesche pubblicate di su l'autografo chigiano da Giuseppe Vandelli.* — Firenze, Salvadore Landi, 1908, in-8° (Nozze Corsini-Ricasoli Firidolfi).

Sono tratte da un codice chigiano autografo del Boccaccio, che servì al Vandelli per migliorare notevolmente il testo delle stesse rubriche dato da E. Cicogna nel 1843.

[MV. F. 32. 6].

104. — Bambaglioli Graziolo. — *Il commento dantesco dal « Colombino » di Siviglia con altri codici raffrontato. Contributi di Antonio Fiammazzo all'edizione critica.* — Savona, D. Bertolotto e C., 1915, in-8°.

È uno de' più antichi commenti alla Commedia, giacchè risale al 1824; ma fu pur l'ultimo ad essere conosciuto, in quanto fino a non molti anni fa si dava come perduto. Una traduzione italiana di questo commento, creduto di un anonimo, era stata trovata in un manoscritto e pubblicata da Lord Vernon a Firenze nel 1848.

[78. K. 47].

105. — Boccaccio Giovanni. — *Il commento alla Divina Commedia e gli altri scritti intorno a Dante, a cura di Domenico Guerri.* — Bari, Gius. Laterza e figli, 1918, 3 vol., in-8°.

Oltre al commento alla Commedia, più volte pubblicato e che giunge al canto XVII dell'Inferno, si trovano ne' tre volumi la Vita di Dante, gli Argomenti in terza rima alla Divina Commedia, pur essi varie volte pubblicati e le Rubriche in prosa premesse ai singoli canti.

L'opera fa parte degli « Scrittori d'Italia » e costituisce i volumi XII-XIV delle *Opere volgari* del Boccaccio.

[Collez. ital. 8. 45].

Illustrazioni della D. C.

106. — *Figure quattrocentesche della Divina Commedia tratte dalle edizioni di Firenze, per Nicholo di Lorenzo della Magna 1481. Brescia, per Boninum de Boninis di Raguxi, 1487. Venezia, per Bernardino Benali e Matthio da Parma, 1491.* — Torino, R. Scuola Tipografica, 1911, in-4°.

XCII Tavole di riproduzioni pubblicate dalla Commissione Esecutiva della Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro di Torino del 1911.

[α. Y. 9. 33].

107. — *Illustrazioni alla Divina Commedia dell'artista fiammingo Giovanni Stradano 1587, riprodotte in fototipia dall'originale conservato nella R. Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze. Con una prefazione del Dott. Guido Biagi.* — Firenze, fratelli Alinari editori, 1893, in-fol.

Queste illustrazioni di Hans von der Straat, pittore fiammingo, ma di educazione artistica italiana (fu un tardo discepolo di Michelangelo) si riferiscono per la maggior parte all'Inferno.

Insieme colle illustrazioni sono riportati i versi della D. C. ai quali quelle si riferiscono.

[α. &. 1. 12].

108. — *La Divina Commedia nell'arte del cinquecento (Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari, ecc.)*

a cura di Corrado Ricci. — Milano, fratelli Treves, 1908, in-fol.

Splendido volume nel quale sono riprodotti numerosi monumenti di pittura, miniatura e scultura cinquecenteschi, ispirati dal poema dantesco. Poche delle figure appartengono ad artisti del seicento o del settecento. Le tavole riproducono gli 87 disegni di Federico Zuccari, che trovansi riuniti in volume agli Uffizi di Firenze, giudicati dal Ricci come la più interessante illustrazione dantesca che l'Italia abbia mai prodotto.

[18. M. 20].

Opere minori di Dante.

109. — *Prose di Dante Alighieri e di messer Gio. Boccacci.* — Firenze, Gio. Tartini e Santi Franchi, 1723, in-8°.

Comprendono: la Vita Nuova, il Convito, le Epistole. Il testo è stato curato da A. M. Biscioni, che vi ha aggiunto delle annotazioni. Questa edizione servì allo Zatta per la sua raccolta delle opere di Dante, già menzionata.

[61. J. 27].

110. — *Delle opere di D. A. colle annotazioni del Dottore Anton Maria Biscioni.* — Venezia, Giambattista Pasquali, 1741, 2 vol., in-16°.

Il 1.° volume contiene il Convito e le Epistole, il 2.° la Vita Nuova, il De eloquentia (latino e italiano) e le Rime.

[Univ. 235. B. 11-12].

111. — *Opere minori di Dante Alighieri, annotate e illustrate da Pietro Fraticelli, aggiuntovi le Rime sacre e le Poesie latine dello stesso autore.* — Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp., 1856-57, 3 vol., in-16°.

Sono distribuite in questo modo: Vol. 1.°: Canzoniere, Sette Salmi e Credo, Egloghe latine colla traduzione italiana; Vol. 2.°: Vita Nuova, De vulgari eloquio (colla traduzione italiana), De monarchia (colla traduzione italiana), la Quaestio de aqua et terra (colla traduzione italiana); Vol. 3.°: Convito, Epistolae (colla traduzione italiana).

[31. C. 2-4].

112. — *Le opere latine di D. A., reintegrate nel testo con nuovi commenti da Giambattista Giuliani.* — Firenze, Successori Le Monnier, 1878-82, 2 vol., in-16°.

Il 1.° volume contiene: De vulgari eloquentia, De monarchia; il 2.° Epistolae e Quaestio de aqua et terra.

[A. 61. M. 10-11].

113. — *Tutte le opere di D. A. novamente rivedute con un copiosissimo indice del contenuto di esse.* — Firenze, G. Barbera, 1919, in-16°. Con un ritratto del Poeta.

Edizione fatta sull'esempio di quella inglese del Moore (1895), ma che contiene in più il *Fiore*, attribuito recentemente a Dante.

[78. B. 75].

114. — *Vita Nuova, con XV. Canzoni del medesimo e la Vita di esso Dante scritta da Giovanni Boccaccio.* — Firenze, Bartolomeo Sermartelli, 1576, in-8°.

La Vita di Dante scritta dal Boccaccio, annunziata nel titolo, è stata poi stampata a parte dallo stesso editore nel

medesimo anno. Della Vita Nuova è questa la prima edizione ed è curioso come essa abbia dovuto subito provare il rigore dell'inquisitore generale di Firenze, che vi volle soppresso o mutato ogni accenno alla divinità e alla Sacra Scrittura, giungendo perfino a cambiare la voce *gloriosa* attribuita a Beatrice in *graziosa* e *beatitudine* in *felicità!*

[α. X. 9. 36. 2].

115. — *La Vita Nuova.* — Torino, M. Guigoni, 1858, in-16°.

Fa parte della « Biblioteca delle famiglie ».

[M. D. 70. 16].

116. — *La Vita Nuova.* — Venezia, Antonio Antonelli, 1865, in-4°. Con una tavola.

Elegante edizione, pubblicata colle cure di Lodovico Pizzo nel centenario della nascita del Poeta e dedicata al Municipio di Firenze dall'editore.

In fine è stampato un elenco delle edizioni di questa opera.

[A. 54. N. 8].

117. — *La Vita Nuova, riscontrata su codici e stampe, preceduta da uno studio su Beatrice e seguita da illustrazioni per cura di Alessandro d'Ancona.* — Pisa, fratelli Nistri, 1872, in-4°. Con una tavola.

Prima edizione veramente critica dell'opera giovanile di Dante.

[A. 39. G. 29].

118. — *La Vita Nuova, illustrata da note e preceduta da un discorso su Beatrice per Alessandro*

D'Ancona. 2.ª edizione notevolmente accresciuta. — Pisa, Libreria Galileo già F. F. Nistri, 1884, in-8°.

Edizione minore, ad uso delle scuole.

[A. 31. R. 44].

119. — *La Vita Nuova, con introduzione, commento e glossario di Tommaso Casini. 2.ª edizione, riveduta e corretta.* — Firenze, G. C. Sansoni, 1890, in-8°.

La prima edizione è del 1885. Questa seconda fa parte della « Biblioteca Scolastica di Classici italiani diretta da Giosuè Carducci ».

[Racc. Setti VI. C. 9].

120. — *La Vita Nuova.* — Napoli, Domenico De Feo, 1892, in-16°.

[M. D. 65. 5].

121. — *La Vita Nuova, con le illustrazioni di Dante Gabriele Rossetti.* — Torino, Roux e Viarengo, 1902, in-8° fig.

Edizione magnifica per la riproduzione dei quadri di D. G. Rossetti sull'amore giovanile di Dante. Per il testo segue quella del D'Ancona.

[A. 12. H. 15].

122. — *La Vita Nuova, per cura di Michele Barbi.* — Firenze, Società Dantesca Italiana, 1907, in-8°. Con 5 facsimili fototipici.

Fa parte delle « Opere Minori di Dante Alighieri » pubblicate dalla Società Dantesca Italiana. Rappresenta l'edizione critica definitiva.

[3. P. 45].

123. — *La Vita Nuova* (*The new life*), *secondo la lezione del cod. Strozziano VI, 143 trascritta e illustrata da A. Razzolini.* — Firenze, Tipografia Domenicana, 1906, in-8°.

Riproduzione in facsimile colla versione inglese a fronte.

[22. L. 4].

124. — *Sonetti e Canzoni di diversi autori antichi toscani in dieci libri raccolte.... altra volta mandate alla luce dagli Eredi di Filippo Giunta nell'Anno del Signore 1527, in questa nuova impressione diligentemente ricorrette.* — In Firenze, a spese di Elaumene Loppagi, 1727, in-16°.

Contiene nella prima parte i « Sonetti e Canzoni di Dante Alighieri nella sua Vita Nuova » e altre rime di Dante.

[δ. 1. 5. 4].

125. — *Rime di diversi antichi Autori Toscani in dodici libri raccolte. Giuntovi moltissime cose, che nella Fiorentina edizione del 1527 non si leggevano.* — In Venezia, Simone Occhi, 1740, in-16°.

Riproduce nella 1.ª parte le canzoni e i sonetti della Vita Nuova e le altre rime di Dante.

126. — *Rime di D. A. Si aggiungono le rime di Guido Guinizzelli e di Guido Cavalcanti.* — Milano, Nicolò Bettoni, 1828, in-24°.

[A. 84. A. 9].

127. — *Le Rime di D. A. precedute dalla Vita di lui scritta da Giovanni Boccaccio.* — Parma, Pietro Fiaccadori, 1842, in-16°.

[Univ. 26. 13. 16].

128. — *Il Canzoniere di D. A. pubblicato da A. Santi.* — Roma, E. Loescher, 1907, in-8°.

È uscito finora soltanto il 2.° volume.

[Cont. ital. 60].

129. — *I sette Salmi penitenziali trasportati alla volgar poesia da Dante Alighieri ed altre sue Rime spirituali illustrate con annotazioni dall'Abate Francesco Saverio Quadrio.* — Bologna, Fratelli Masi e Comp.ⁱ, 1821, in-16°.

È il tomo XXXI della Biblioteca Classica Sacra o Raccolta di opere Sacre ed ascetiche che fanno testo di lingua.

[A. 108. C. 30].

130. — *Dantis Eclogae, Joannis de Virgilio Carmen et ecloga responsiva. Testo, commento, versione a cura di Giuseppe Albini.* — Firenze, G. C. Sansoni, 1903, in-8°. Con una tavola in fotincisione.

Al testo latino largamente commentato segue la versione ritmica italiana.

[6. Q. 11].

131. — *Lo amoroso Convivio di Dante: con la additione: Nuovamente stampato.* — Venetia, Zuane

Antonio e Fratelli da Sabbio, ottobre 1521, in-8°. Con un ritratto.

La seconda edizione, dopo quella « principe » del 1490.

[α. X. 9. 36].

132. — *L'amoroso Convivio di Dante, con la additione, et molti suoi notandi, accuratamente revisto et emendato.* — Vinegia, Nicolò di Aristotile detto Zoppino, 1529, in-8°.

Edizione meno stimata per il testo della precedente, benchè sia ugualmente rara.

[A. 72. B. 44].

133. — *Il Convito, con note critiche e dichiarative di Fortunato Cavazzoni Pederzini modenese e d' altri.* — Modena, Tipografia Camerale, 1831, in-8°.

Edizione fatta su quella della *Minerva* di Padova del 1827, ma con il testo migliorato.

[A. 84. F. 31].

134. — *Il Convito emendato da Matteo Romani arciprete di Campegine e dedicato alla Santità di Pio IX.* — Reggio Emilia, G. Davolio e Figlio, 1862, in-8°.

55. L. 12].

135. — *De la Volgare Eloquenzia.* — Vicenza, Tolomeo Janiculo da Bressa, 1529, mese di Genaro, in-fol. (3 esemplari).

È la traduzione di Giorgio Trissino, stampata colla sua curiosa ortografia

[90, R. 29 — α. Y. 2, 25 — α. &. 8. 35].

136. — *Il Trattato de Vulgari Eloquentia per cura di Pio Rajna.* — Firenze, Successori Le Monnier, 1896, in 8°. Con tre facsimili in zincotipia.

Fa parte delle « Opere minori di Dante Alighieri » pubblicate dalla Società Dantesca Italiana. — Prima edizione critica dell'opera.

[VI. B. 4. 6].

137. — *Dantis Alighierii Florentini Monarchia.* — Coloniae Allobrogum, Apud Henr. Albert. Gosse & Soc., 1740, in-8°.

Edizione fatta a completamento della stampa delle Opere di Dante del Pasquali di Venezia del 1741.

[A. 17. L. 44].

138. — *De Monarchia libri III. Editio XIII, Taurinensis prima, cui accesserunt variantes ex mmss. codd. et Marsilii Ficini italica interpretatio.* — Augustae Taurinorum, Excud. Socii editores Bibliothecae municipalis italicae, 1853, in-16°.

Fa parte della « Biblioteca dei Comuni italiani ». Precedono due dissertazioni rispettivamente di Cesare Balbo e di Giovanni Carmignani.

[Univ. 228. C. 4].

139. — *Dante Alighieri Ueber die Monarchie. Uebersetzt und mit einer Einleitung versehen von N. Oskar Hubatsch.* — Berlin, L. Heimann 's Verlag, 1872, in-8°.

È il volume XIV della « Historischpolitische Bibliothek oder Sammlung von Hauptwerken aus dem Gebiete der Geschichte und Politik alter und neuer Zeit ».

[VI. F. 9. 35].

140. — *Dante. An Essay by R. W. Church. To which is added a translation of De Monarchia by F. F. Church.* — London, Macmillan und Co., 1878, in-16°.

Contiene solo la versione.

[73. N. 36].

141. — *Dante De Monarchia. The Oxford text edited by Dr. E. Moore with an introduction on the political theory of Dante by W. H. V. Reade.* — Oxford, Clarendon Press, 1916, in-16°.

A. 12. I. 45].

142. — *La « Quaestio de aqua et terra » di Dante Alighieri. Edizione principe del 1508 riprodotta in facsimile. Introduzione storica e trascrizione critica del testo latino di G. Boffito con introduzione scientifica dell' Ing. O. Zanotti-Bianco e proemio del Dott. Prompt. Cinque versioni: italiana (G. Boffito), francese e spagnuola (Dott. Prompt), inglese (S. P. Thompson) e tedesca (A. Müller).* — Firenze, Leo S. Olschki, 1905, in-8°.

[3. Q. 4].

143. — *La Quaestio de aqua et terra di Dante Alighieri. Bibliografia — Dissertazione critica sull' autenticità — Testo e Commento — Lessicografia — Facsimili.* — Modena, G. T. Vincenzi e Nipoti, 1907, in-4°.

È il più importante lavoro critico che sia stato scritto su quest' opera dantesca, di tanto discussa autenticità. Le conclusioni dell' autore possono ritenersi definitive.

[Univ. 19. 1. 17].

144. — *A translation of the Quaestio de Aqua et Terra, and a discussion of its Autenticity by Alain Campbell White.* — Boston, Guin & Company, 1903, in-8°. (Twenty-first annual Report of the Dante Society, Cambridge, Mss., 1902).

Testo e versione.

[Atti Acc. 36].

145. — *Rimario de tutte le cadentie di Dante e Petrarca, raccolte per Pellegrino Moreto mantovano. Novamente con la giunta ristampato.* — Vinegia, Francesco di Alessandro Bindoni e Mapheo Pasini Compagni, 1523, del mese di Ottobrio, in-24°.

[A. 9. E. 74].

Studi sulla vita e sulle opere di Dante.

146. — Liburnio Nicolò. — *Le tre fontane in tre libri divise, sopra la grammatica et eloquenza di Dante, Petrarca et Boccaccio.* — Venezia, Gregorio de Gregorii, 1526, febbraio, in-8°.

[90. M. 24].

147. — Boccacci Giovanni. — *Vita di Dante Alighieri poeta fiorentino.* — Roma Francesco Priscianese, 1544, in-16°.

[A. VI. B. 14].

148. — Lenzoni Carlo. — *In difesa della lingua fiorentina et di Dante. Con le regole da far bella et numerosa la prosa.* — Fiorenza, Lorenzo Torrentino, 1556, in-8°.

[86. A. 2].

149. — Buonanni Vincenzo. — *Discorso sopra la prima cantica del divinissimo Theologo Dante d'Alighieri del Bello nobilissimo Fiorentino intitolata Commedia.* — Fiorenza, Bartolomeo Sermatelli, 1572, in-8°.

[6. F. 9. 39].

150. — Mazzoni Jacopo. — *Discorso in difesa della Comedia del Divino Poeta Dante.* — Cesena, Bartolomeo Raverij, 1573, in-16°.

[88. L. 27].

151. — Cariero Alessandro. — *Breve et ingegnoso discorso contra l' opera di Dante.* — Padova, Paulo Mejetto, 1582, in-16°.

[70. D. 4].

152. — Bulgarini Bellisario. — *Alcune considerazioni sopra 'l Discorso di M. Giacopo Mazzoni, fatto in difesa della Comedia di Dante, stampato in Cesena l'anno 1573.* — Siena, Luca Bonetti, 1583, in-16°.

[58. F. 12].

153. — Zoppio Girolamo. — *Ragionamenti in difesa di Dante e del Petrarca.* — Bologna, Gio. Rossi, 1583, in-8°.

[90. M. 1].

154. — Id. — *Risposta alle Opposizioni Sanesi fatte a' suoi Ragionamenti in difesa di Dante.* — Fermo, Sertorio de' Monti, 1585, in-8°.

[90. M. 1].

155. — Bulgarini Belisario. — *Repliche alle risposte del Sig. Orazio Capponi sopra le prime cinque Particelle delle sue Considerazioni, intorno al Discorso di M. Giacopo Mazzoni, composto in difesa della Commedia di Dante.* — Siena, Luca Bonetti, 1585, in-8°.

[17. C. 20].

156. — Id. Id. — *Risposte a' ragionamenti del Sig. Jeronimo Zoppio intorno alla Commedia di Dante. Replica alla risposta del medesimo Zoppio, intitolata « Alle opposizioni sanesi ».* — In Siena, Luca Bonetti, 1586, in-8°.

[89. G. 20].

157. — Zoppio Girolamo — *La poetica sopra Dante.* — Bologna, Alessandro Benacci, 1589, in-16°.

[59. G. 3].

158. — Alunno Francesco. — *Della fabbrica del mondo libri dieci, ne' quali si contengono le voci di*

Dante, del Petrarca, del Boccaccio e d'altri buoni Autori, mediante le quali si possono scrivendo esprimere tutti i concetti dell'uomo di qualunque cosa creata. Con un nuovo vocabulario in fine, di tutte quelle voci, che mancavano nella Fabbrica, e si leggono in diversi altri Auttori antichi e moderni; aggiunto da M. Thomaso Porcacchi per intera sodisfattione di chi desidera haver piena cognizione della nostra lingua. Con due tavole copiosissime. — Venezia, Paulo Ugolino, 1600, in-8°.

[A. 10. N. 24].

159. — Bulgarini Bellisario. — *Riprove delle particelle poetiche sopra Dante disputate dal Sig. Jeronimo Zoppio Bolognese, per Bellisario Bulgarini scritte nell'idioma toscano di Siena.* — Siena, Luca Bonetti, 1602, in 8°.

[57. K. 12].

160. — Mazzoni Jacopo. — *Della difesa della Comedia di Dante, distinta in sette libri, nella quale si risponde alle opposizioni fatte al discorso di M. Jacopo Mazzoni, e si tratta pienamente dell'arte poetica, e di molte altre cose pertinenti alla filosofia, et alle belle lettere. — Parte prima che contiene li primi tre libri pubblicata a beneficio del Mondo letterato. — Parte seconda posthuma, che contiene gli ultimi quattro libri non più stampati: et hora pubblicata a beneficio del Mondo Letterato. Studio e spesa di Mauro Verdoni e Domenico Buc-*

cioli, sacerdoti di Cesena. — Cesena, Severo Verdoni, 1688, 2 vol., in-8°.

[61. D. 10. 11].

161. — Bianchini Giuseppe. — *Tre lezioni del dottore Giuseppe Bianchini di Prato, accademico fiorentino, dette da esso pubblicamente nell' Accademia Fiorentina sotto il Consolato del Conte Gio: Battista Fantoni. [La lezione prima è sopra il primo terzetto del Paradiso di Dante Alighieri].* — Firenze, Giuseppe Manni all'Ins. di S. Gio: di Dio, 1710, in-8°.

[88. P. 25].

162. — Rosa Morando Filippo. — *Osservazioni sopra il Comento della Divina Commedia di Dante Alighieri stampato in Verona l'anno 1749.* — Verona. Dionigio Ramanzini, 1751, in-8°.

[VI. AB. 11. 20].

163. — Doni A. F. e Pope Alessandro. — *Giudizio degli antichi poeti sopra la moderna censura di Dante, attribuita ingiustamente a Virgilio; con li Principi del buon gusto, ovvero Saggio di critica, poema inglese del Sig. Pope, ora per la prima volta fatto italiano da Gaspare Gozzi.* — Venezia, Antonio Zatta, 1758, in-8°.

[58, * 1].

164. — Morigia Camillo. — *Divini Poetae Dantis Alighieri sepulcrum a Card. Aloisio Valentio Gonzaga Prov. Aemil. Leg. a fundam. restitutum cur. Camillo Morigia archit. aeneis tabulis expressum anno 1783.* — Florentiae, Excudebant Benedictus Eredi et Joan. Baptista Cecchi, 1783, in-fol.°, con 5 tav. e ritratto.

[72. P. 23].

165. — Fabroni Angelo. — *Elogi di Dante Alighieri, di Angelo Poliziano, di Lodovico Ariosto e di Torquato Tasso.* — Parma, Stamperia Reale, 1800, in-8°.

[A. 60. D. 11].

166. — Pelli Giuseppe. — *Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri ed alla storia della sua famiglia, raccolte da Giuseppe Pelli, patrizio fiorentino. Seconda edizione, notevolmente accresciuta.* — Firenze, Gugliemo Piatti, 1823, in-8°. Con il ritratto di Dante.

[A. 45. M. 1].

167. — Troya Carlo. — *Del veltro allegorico di Dante.* — Firenze, G. Molini, 1826, in-8°. Con 1 tavola.

[A. 42. M. 35].

168. — Galvani Giovanni. — *Saggio di alcune postille alla Divina Commedia, con una lettera in fine all' Autore.* — Modena, G. Vincenzi e Compagno, 1828, in-16°.

[A. 36. M. 24].

169. — Galilei Galileo, Borghini Vincenzo ed altri. — *Studi sulla Divina Commedia, pubblicati per cura ed opera di Ottavio Gigli.* — Firenze, Felice Le Monnier, 1855, in-16°.

[A. 54. M. 20].

R. ARCHIVIO DI STATO

DOCUMENTI E MEMORIE

AVVERTENZA

Poche righe soltanto, perchè l'ordine dato ai cimeli esposti e le indicazioni che li accompagnano mi dispensano da ulteriori schiarimenti.

Accingendomi a raccogliere documenti danteschi in un Archivio ove sono conservate le più vetuste carte ferraresi — come si sa, Cesare d'Este, perdendo nel 1598 il dominio di Ferrara, portò a Modena anche i propri archivi — è naturale che s'affacciasse subito alla mia mente il ricordo delle parole di Cacciaguida sulla provenienza del « soprannome » Alighieri, e che, pertanto, le mie indagini fossero avanti tutto dirette a scoprir traccie di quel casato nella valle padana fino al principio del trecento. È pure ovvio che, trattandosi di secoli remoti e di famiglia privata, per quanto cospicua, i frutti non siano stati abbondantissimi; tuttavia, dai documenti riuniti nel primo gruppo, qualunque possa essere il loro valore genealogico, si rilevano circa venti nomi di Alighieri, fra cui alcuni che credo affatto sconosciuti. Messe più copiosa avremmo probabilmente ottenuto estendendo le ricerche ai secoli seguenti, ma nel nostro caso sarebbe stata fatica sprecata.

Mi sembrò invece che un certo pregio potessero avere le notizie riguardanti gli Alighieri di Firenze che anticamente vissero in questa regione o v'ebbero rapporti d'affari; e sono appunto quelle, necessariamente scarse, che si desumono dai documenti compresi nel secondo gruppo.

Reso, diremo così, omaggio ai probabili antenati e consanguinei del Poeta, e a coloro che ebbero con lui comuni il cognome e la patria, la mia attenzione doveva particolarmente rivolgersi ai tre principi estensi che Dante nomina nelle sue opere. Questi — è noto — sono Obizzo II, Azzo VIII suo figlio, Beatrice sua figlia, e su di loro, evidentemente, non sarebbe stato difficile ammassare documenti; ma io al contrario, per desiderio di sobrietà e per le esigenze dello spazio, mi sono limitato a pochissimi. Oltre ai ritratti, d'assai dubbia autenticità, che ci hanno tramandato gli storici apologisti della casa d'Este, per Obizzo scelsi, fra le tante, due pergamene che hanno relazione con l'inizio della sua signoria e con la di lui fine, e lo stesso feci per Azzo, solo aggiungendone un'altra relativa al suo matrimonio con l'Angioina, che la *Divina Commedia* espressamente ricorda. Quanto a Beatrice, pensando alla ragione per cui Dante ne parla, fu mia cura di porre le mani su due atti nei quali il suo nome si vedesse accoppiato a quelli dei due mariti che ella successivamente ebbe.

Al papato e all'impero, il sole e la luna secondo il concetto dantesco, sono dedicati il quarto e il quinto gruppo, con una serie di bolle e di diplomi emanati da diversi papi e imperatori dei quali Dante fa menzione.

Segue un nucleo di scritture pubbliche e di manoscritti letterari che rievocano nomi di personaggi danteschi; un'infinitesima parte, naturalmente, di quelli che trovano posto nella *Commedia*, ma taluni suggestivi quanto mai. In numero ancor minore sono le carte che si riferiscono a luoghi nominati da Dante. Non volendo diffondermi troppo, sette od otto località caratteristiche, da servire come saggio, mi parvero sufficienti; ben si capisce però che per molte altre città e terre, specialmente se grandi e famose, il materiale documentario non avrebbe fatto difetto.

Un piccolo mazzo di memorie di vario genere, dallo scritto fiorentino in volgare del tempo di Dante al progetto di decreto

per l'istituzione d'una cattedra dantesca nelle nostre Università, chiude la raccolta. Non so se essa sia riuscita degna delle circostanze e tale da offrire qualche interesse; certo posso dire che fu formata da me e dai miei valenti collaboratori con amore pari al culto che l'Italia professa verso il suo maggior poeta. Devo aggiungere, a scanso d'eventuali critiche, che se dei cimeli componenti la mostra questa guida non contiene che un breve cenno, forse, a giudizio di qualcuno, soverchiamente compendioso e superficiale, ciò non è senza giusto motivo: data l'indole della presente pubblicazione, una descrizione più minuta, un'illustrazione diplomatica o bibliografica fatta con criteri scientifici, mi sarebbero sembrate cose superflue, anzi inutili e inopportune.

Non va, infine, dimenticato che i documenti da me faticosamente rinvenuti e qui descritti non possono, per la loro natura, avere con Dante e con l'opera sua che un nesso lontano e indiretto. Queste reliquie archivistiche devono perciò essere considerate e apprezzate, non isolatamente, ma nel loro insieme, servendo esse di semplice contorno al quadro dantesco, nè avendo altro ufficio che di ravvivare in noi il sacro ricordo del Vate, e quello di persone e avvenimenti che il suo genio seppe rendere immortali.

UMBERTO DALLARI
Direttore dell'Archivio di Stato.

I.

Alighieri di val di Pado sino a Dante.

1. — *1109, giugno 9. San Cesario.*

Donazione di terre fatta alla Chiesa di Ferrara dalla Contessa Matilde. Atto sottoscritto da Alighiero giudice dell' Aula regia.

Copia cart. del sec. XVI.

Cancelleria Ducale Estense. Suprema giurisdizione. Vescovato di Ferrara: documenti, busta 1.

2. — *1140, maggio 28. Ferrara.*

Concessione di due casali in enfiteusi a Guglielmo figlio di Bulgaro da parte dei Canonici di San Giorgio di Ferrara. Alighiero giudice è fra i testimoni.

Copia aut. del 1282.

Canc. Duc. Est. Suprema giurisdizione. Vescovato di Ferrara: documenti, busta 1.

3. — *1186, luglio 20. Ferrara.*

Investitura feudale concessa dal Vescovo di Ferrara a Torello Salinguerra, nella quale è fatta menzione dei fondi che, a titolo di feudo, godeva Alberto Alighieri.

Copia cart. del sec. XVI.

Canc. Duc. Est. Suprema giurisdizione. Vescovato di Ferrara: documenti, busta 1.

4. — *1187, maggio 9. Ferrara.*

Investitura d' acque concessa dall' Abate del monastero di San Bartolomeo di Ferrara al marchese Obizzo I d' Este. All' atto è presente, quale testimonio, Alberto d' Alighiero.

Copia aut. del 1304.

Canc. Duc. Est. Suprema giurisdizione. Vescovato di Ferrara: documenti, busta 1.

5. — *1189, novembre 9. Ferrara.*

Sentenza arbitrale in una lite fra il Vescovo di Ferrara e Giovanni Visdomini di Mantova, alla quale assistono come testimoni Alberto Alighieri, uno dei Consoli di Ferrara, e Pietro d' Alberto Alighieri.

Copia cart. del sec. XVI.

Canc. Duc. Est. Suprema giurisdizione. Vescovato di Ferrara documenti, busta 1.

6. — *1191, febbraio 13. Bologna.*

Privilegio d' Enrico VI re dei Romani a favore dei cittadini di Ferrara, nel quale figura fra i testimoni Alberto Alighieri.

Copia aut. del sec. XIII.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 1 N.° 52.

7. — *1196, maggio 17. Ferrara.*

Atto di cessione dei beni posti nella curia di Trecenta, fatta dall'Abate del monastero di San Benedetto di Polirone al Vescovo di Ferrara. È presente, come teste, maestro Alighiero arciprete della Chiesa ferrarese.

Canc. Duc. Est. Suprema giurisdizione. Vescovato di Ferrara: documenti, busta 1.

8. — *1205, febbraio 1. Ferrara.*

Carta concordie Bononie super moneta, ove figurano fra i membri del Consiglio generale di Ferrara Pietro d'Alberto Alighieri e Alighiero di Pietro Alighieri.

Camera Ducale Estense. Catasti delle investiture; vol. B, c. 28 r° e 29 r° (*).

9. — *1274, marzo 24. Parma.*

Presentazione di lettere riguardanti una vertenza per privilegio di foro, fatta da frate Facio in nome del monastero della Colomba a Uberto Alighieri arciprete della pieve d'Arola nella diocesi di Parma, rappresentante del monastero di Castiglione. Atto rogato nella curia degli Alighieri e di S.ª Brigida, presente, fra altri testimoni, Gerardino Alighieri.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 3 N.° 35.

10. — *1293, marzo 1. Ferrara.*

Donazione d'una pezza di terra, fatta da Antonio Bocchimpani a Benvenuto di Bertoldo da Consandolo. Fra i testimoni è Mantovano Alighieri.

Canc. Duc. Est. Carteggi e documenti di Particolari. Pergamene, alla data.

11. — *1294, febbraio 9. Este.*

Atto d'investitura feudale a favore dei figli di Galesio Cavalieri, nel quale compare, in qualità di testimonio, Enrico Alighieri.

Cam. Duc. Est. Investiture, alla data.

(*) In altri atti contenuti nello stesso volume si riscontrano anche i seguenti nomi, e cioè: a c. 61 v°, Papazone Alighieri (1231); a c. 76 v°, Alighiero Fante (1231); a c. 77 r° e 90 r°, 91 r°, 110 v°, Villano Alighieri (1230, 1239, 1234); a c. 82 v°, Villano giudice, figlio d'Alighiero (1219).

12. — *1300, maggio 19. Ferrara.*

Donazione fra vivi di Aica figlia del fu Vescovello Alighieri al proprio fratello Ariviero.

Cam. Duc. Est. Investiture, alla data.

13. — *1310, febbraio 6, 12, 13. Ferrara.*

Presa di possesso d'una casa nella contrada di S.ª Maria di Bocche da parte di Giacomo Alighieri di Ferrara, e altri atti riguardanti la stessa casa.

Cam. Duc. Est. Investiture, alla data.

14-15. — *1312, marzo 4. Ferrara.*

Cessione fatta da Villano e da Bartolomeo detto Berto figli del fu Tebaldo Alighieri delle loro ragioni sopra una casa posta nella contrada di S.ª Maria del Vado.

Archivi privati. Arch. della famiglia Fiaschi; busta 1, libro 2.° N.ⁱ 37 e 38.

16. — *1317, marzo 29. Venezia.*

Strumento del deposito d'una cassa contenente scritture, fatto da Aldrovandino d'Este presso le suore di S.ª Maria della Cella in Venezia. Fra i testi si vede frate Francesco detto Angelico figlio del fu Tebaldo Alighieri di Ferrara.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 10 N.° 16.

17.

Tavola degl'istrumenti rogati dal notaio Bonavita pel Vescovato di Ferrara (1261-1315 e 1333-1334), dalla quale si desume l'esistenza d'una contrada degli Alighieri (*).

Canc. Duc. Est. Suprema giurisdizione. Vescovato di Ferrara: registro intitolato *Episcopatus Ferrariae instrumentorum descriptio;* c. 7 r°.

(*) In un'autentica notarile del 1448 a una bolla pontificia del 1168 (Supr. giurisdiz., filza N.° 300. Abbazia di Nonantola), documento che per la sua troppo recente età non s'è creduto opportuno di produrre, questa contrada è chiamata *Sancte Crucis Aldigeriorum.*

II.

Alighieri di Firenze e Alighieri fiorentini viventi a Ferrara e a Modena nel secolo XIV.

18. — *1364, ottobre 16. Ferrara.*

Confessione di Gerardo figlio del fu Alighiero Alighieri di Firenze, dimorante a Ferrara nella contrada di San Michele, per la dote della propria moglie Caterina da Retegno.

Copia aut. del 1407.

Archivi privati. Arch. della famiglia Fiaschi; busta 2, libro 6.° N.° 35.

19. — *1367, settembre 18. Ferrara.*

Nomina di Donato Alighieri dottore di leggi, cittadino di Firenze, a Giudice dei malefici in Ferrara.

Canc. Duc. Est. *Nicolai II aepistolarum et officiorum publicorum registrum,* 1363-1380; c. 34 v°.

20. — *1369, gennaio 28. Ferrara.*

Obbligazione al fattore del marchese Nicolò II d'Este per l'affitto del passo e dell'osteria di Goltarasa, alla quale assistono come testimoni i fratelli Gerardo e Remigio figli del fu Alighiero da Firenze, abitanti in Ferrara nella contrada di San Michele.

Canc. Duc. Est. Rogiti camerali (Francesco Maroni); vol. XL, c. 38 v°.

21. — *1376, febbraio 23. Modena.*

Assoluzione fatta dai Canonici e dal Capitolo della Cattedrale di Modena a Domenico figlio del fu Alighiero Alighieri di Firenze, Massaro generale della città di Modena, per l'affitto d'una pezza di terra.

Canc. Duc. Est. Suprema giurisdizione. Capitolo e Canonici di Modena. (Filza N.° 265).

22. — *1379, aprile 19. Firenze.*

Mandato di procura fatto da Donato figlio del fu Rico Alighieri di Firenze, dottore di leggi, del popolo di San Remigio, a Piero Adimari di Firenze e a Simone Famiglia di Faenza.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 19 N.° 36.

III.

Principi Estensi nominati da Dante.

23.

Ritratti d'Obizzo II d'Este (*Inf.* XII, 111-112 e XVIII, 55-57) con quelli delle sue due mogli Giacoma Fieschi e Costanza della Scala, e d'Azzo VIII d'Este (*Inf.* XII, 111-112; *Purg.* V, 77-78 e XX, 79-81; *De vulg. El.* I, 12 e II, 6) con quello della sua prima moglie Giovanna Orsini.

Canc. Duc. Est. Archivi per materia: Letterati, busta 31. (Vol. ms. del sec. XVI intitolato *Lollii Alberti. Illustrium Marchionum Estensium origo ac genealogia;* c. 8 v° e 9 r°).

24.

Ritratti di Beatrice d'Angiò seconda moglie d'Azzo VIII d'Este, e di Beatrice d'Este moglie d'Ugolino detto Nino Visconti poi di Galeazzo Visconti (*Purg.* VIII, 73-81).

Biblioteca dell'Archivio. Iconografia Estense anonima del sec. XVI; c. 4 v° e 5 r°.

25. — *1264, febbraio 13. Ferrara.*

Dichiarazione relativa al testamento d'Azzo VII d'Este, nel quale questi istituiva suo erede universale il figlio del proprio figlio Rinaldo, Obizzo II.

Canc. Duc. Est. Documenti spettanti a principi estensi. Ramo ducale: principi regnanti, busta 1.

26. — *1292, giugno 28. Ferrara.*

Testamento del marchese Obizzo II d'Este, morto, a quanto pretende Dante, di morte violenta per opera del figlio Azzo VIII.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 6 N.° 1.

27-28-29. — *1293, febbraio 21 e 22, marzo 3.*

Elezione d'Azzo VIII d'Este a Signore di Ferrara, Reggio e Modena, fatta dai rispettivi Consigli generali in seguito alla morte del marchese Obizzo II suo padre, che, secondo afferma Dante, sarebbe stato da lui violentemente spento.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 6 N.[i] 5, 7 e 12.

30. — *1305, aprile 10. Perugia.*

Contratto di matrimonio fra Beatrice figlia di Carlo II d'Angiò e il marchese Azzo VIII d'Este, unione che Dante giudica severamente.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 8 N.° 1.

31. — *1308, gennaio 24. Ferrara.*

Testamento del marchese Azzo VIII d'Este.

Copia aut. del 1485.

Canc. Duc. Est. Documenti spettanti a principi estensi. Ramo ducale: principi regnanti, busta 1.

32. — *1294, aprile 14-15. Lucca.*

Mandato di procura a Giacomo d'Alfeo da Pisa, fatto da Beatrice d'Este moglie d'Ugolino (Nino) Visconti giudice di Gallura.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 6 N.° 39.

33. — *1307, febbraio 6. Ferrara.*

Mandato di procura a Brandaglia Acciaiuoli e a Giovanni Buonaccorsi di Firenze, fatto da Beatrice d'Este moglie di Galeazzo Visconti di Milano.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 8 N.° 9.

IV.

Pontefici ricordati da Dante.

34. — *1214, maggio 23. Roma.*

Bolla di papa Innocenzo III (*Par.* XI, 92). Al popolo della Marca d'Ancona perchè aderisse al Marchese d'Este.

Canc. Duc. Est. Lettere di principi esteri. Roma; busta 1 N.° 9.

35. — *1217 circa.*

Bolla di papa Onorio III (*Par.* XI, 98). Investitura della Marca d'Ancona al marchese Azzolino d'Este.

Canc. Duc. Est. Lettere di principi esteri. Roma; busta 1 N.° 14.

36. — *1266, gennaio 13. Viterbo.*

Bolla di papa Clemente IV (*Purg.* III, 125). Conferma di privilegi al Vescovato di Ferrara.

Canc. Duc. Est. Lettere di principi esteri. Roma; busta 1 N.° 25.

37. — *1280, gennaio 28. Roma.*

Bolla di papa Nicolò III (*Inf.* XIX, 31 e segg.). All'Arciprete della Chiesa modenese in favore del monastero di S.[a] Eufemia di Modena pei suoi beni illecitamente alienati.

Corporazioni soppresse. S.[a] Eufemia di Modena: pergamene, alla data.

38. — *1283, giugno 1. Orvieto.*

Bolla di papa Martino IV (*Purg.* XXIV, 20-24). Per la revoca delle alienazioni illegali di beni appartenenti al monastero di San Cesario.

Corporazioni soppresse. San Pietro di Modena: pergamene, cartella 10.

39. — *1302, gennaio 16. Roma.*

Bolla di papa Bonifazio VIII (*Inf.* XIX, 53, e altrove). Facoltà spirituali concesse ai frati Eremitani dell'ordine di S. Agostino.

Corporazioni soppresse. Pergamene restituite da Milano nel 1860: corporazioni diverse, cartella 1.

40. — *1304, marzo 7. Roma.*

Bolla di papa Benedetto XI, nel quale alcuni commentatori vogliono vedere il Veltro vaticinato in *Inf.* I, 101. Ordine all'Arciprete della Chiesa modenese di revocare le illecite alienazioni di beni spettanti al monastero di S.ª Eufemia di Modena.

Corporazioni soppresse. S.ª Eufemia di Modena: pergamene, alla data.

41.

Descrizione del Conclave del 1305 in cui fu eletto papa Clemente V, contro il quale Dante inveisce in vari punti della *D. C.* Manoscritto del sec. XVII.

Canc. Duc. Est. Documenti di Stati esteri; busta 127. (Roma).

42. — *1317, maggio 7. Avignone.*

Bolla di papa Giovanni XXII (*Par.* XVIII, 130-136 e XXVII, 58). Per la decisione d'una vertenza fra il Vescovo di Ferrara e le monache di S.ª Chiara di quella città.

Canc. Duc. Est. Lettere di principi esteri. Roma; busta 1 N.° 28.

V.

Imperatori ricordati da Dante.

43. — *808, luglio 17. Aquisgrana.*

Diploma dell'imperatore Carlo Magno (*Par.* XVIII, 43). Conferma al longobardo Manfredo, della città di Reggio, la restituzione dei beni confiscatigli.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 1 N.° 5.

44. — *962, dicembre 19. Presso Nocera.*

Privilegio dell'imperatore Ottone I (*De Mon.* III, 10). A favore del Vescovo di Comacchio pel possesso dei suoi beni.

Copia aut. del 1309.

Canc. Duc. Est. Controversie di Stato; busta 36. Mazzo segnato: Cassa XI, filza M.

45. — *1159, agosto 1. Presso la nuova Lodi.*

Privilegio dell'imperatore Federico I Barbarossa (*Purg.* XVIII, 119). A favore del monastero di San Pietro di Modena pei beni da esso posseduti.

Corporazioni soppresse. San Pietro di Modena: pergamene, cartella 3.

46. — *1243, novembre. Presso Toscanella.*

Diploma dell'imperatore Federico II (*Inf.* X, 119, e altrove). Protezione concessa ai Conti di Bagnacavallo, e successiva investitura fatta ai medesimi di quella e d'altre terre.

Canc. Duc. Est. Dedizioni e acquisti di città; busta 10. (Bagnacavallo).

47. — *1311, marzo 6. Milano.*

Lettere patenti d'Enrico VII di Lussemburgo (*Par.* XVII, 82 e XXX, 137). Investitura della curia di Donigaglia concessa a Rinieri figlio del fu Bernardino conte di Cunio, la cui famiglia Dante deplora che avesse successione (*Purg.* XIV, 116-117).

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 9 N.° 4.

VI.

Personaggi danteschi.

48. — *1300, giugno 15. Padova.*

Investitura di terre a titolo di feudo fatta dal Vescovo di Padova a Guido dal Negro. Vi figura primo fra i testimoni Enrico Scrovegni, figlio di quel Reginaldo che è posto da Dante fra gli usurai (*Inf.* XVII, 64 e segg.), e, secondo un antico commentatore, grande usuraio egli stesso.

Archivi privati. Pergamene di provenienza Vandelli, alla data.

49. — *1295, aprile 21.*

Assoluzione dalle rappresaglie concesse dal Consiglio del popolo di Bologna a Guido Caccianemici contro il Comune e gli uomini di Ferrara per saccheggio e incendio di una casa. Atto rogato a Bologna nel cortile della casa di Venetico Caccianemici, il mezzano della sorella, che Dante trova nella prima bolgia del cerchio ottavo (*Inf.* XVIII, 40-65).

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 6 N.° 47.

50. — *1278, agosto 28. Firenze.*

Risposta del Priore generale dell'ordine dei Camaldolesi alle lettere con le quali il conte Guido (Guidi) da Romena gli annunciava la grave malattia della contessa Maria (Pallavicini) sua madre. Del conte Guido, uno degl'istigatori del falsario maestro Adamo, questi fa motto in *Inf.* XXX, 76 e segg.

Archivi privati. Arch. dell'abbazia di S.ª Maria di Vangadizza. Registro di lettere di Gerardo Priore gen. dei Camaldolesi, del 1278; alla data.

Buoso da Dovara (*Inf.* XXXII, 116).
V. N.° 56.

51. — *1302, ... Ravenna* (*).

Copia autentica in pergamena, dell'anno 1332, del testamento di frate Alberigo Manfredi, che Dante incontra nella Tolomea (*Inf.* XXXIII, 109-150). Fra i testimoni è Guido da Polenta, forse Guido Novello, l'ospite del Poeta a Ravenna.

Canc. Duc. Est. Documenti di Stati esteri; busta 6. (Faenza).

Manfredi re di Sicilia (*Purg.* III, 103-145).
V. N.° 56.

52. — *1282.*

Copia di lettere scambiate in seguito alla rivoluzione dei Vespri Siciliani fra Carlo I d'Angiò e Pietro III d'Aragona, i due spiriti che da Sordello sono mostrati a Dante nell'Antipurgatorio mentre cantano insieme l'inno alla Vergine (*Purg.* VII, 112 e segg.).

Bibl. dell'Arch. Codice membr. del sec. XIV intitolato *Gesta Paparum omissa in cronicis*; c. 232 r° a 234 v°.

Nino Visconti e Galeazzo Visconti (*Purg.* VIII, 47 e segg.).

V. N.ⁱ 32 e 33.

(*) Causa un guasto nella pergamena mancano il mese e il giorno, nè ho la possibilità di supplire a tale mancanza, perchè, se non erro, il testamento di frate Alberigo era finora sconosciuto.

53. — *1302, febbraio 6 e aprile 17.*

Due atti concernenti un credito d'Azzo d'Este con gli Abati di Firenze, estratti dal libro delle petizioni e altre scritture fatto al tempo di Fulcieri da Calboli podestà di Firenze, del quale Guido del Duca predice le atrocità in *Purg.* XIV, 58-66.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 7 N.° 54.

54. — *1257, aprile 13. Argenta.*

Investitura d'alcune pezze di terra nel territorio della pieve di Porto, concessa dall'Arcivescovo di Ravenna al conte Azzo (Malvicini) da Bagnacavallo, della cui famiglia, prossima a estinguersi, è parola in *Purg.* XIV, 115 (*).

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 2 N.° 73.

Conti di Cunio (*Purg.* XIV, 116-117).
V. N.° 47.

55. — *1304, novembre 29. Cavolano.*

Confessione di debito del Patriarca d'Aquileia a favore di Gerardo da Camino, il « buon Gherardo » del canto XVI del *Purgatorio* (vv. 124 e segg.).

Canc. Duc. Est. Documenti di Stati esteri; busta 137. (Treviso).

56. — *1265, agosto 5. Roma.*

Lega del marchese Obizzo II d'Este e d'altri con Carlo I d'Angiò, la cui venuta in Italia è ricordata in *Purg.* XX, 67. Tale lega era conclusa contro il re Manfredi di Sicilia, che parla a Dante nell'Antipurgatorio (*Purg.* III, 103-145), contro Uberto Pallavicini, e contro Buoso da Dovara, che sconta il suo tradimento nell'Antenora (*Inf.* XXXII, 116).

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 3 N.° 17.

(*) Come curiosità, a questo documento si è unito, fuori serie, il sigillo in bronzo di Cavalcaconte conte di Bagnacavallo, della prima metà del sec. XIII. (Collezione di sigilli; N.° 680).

57.

Disegno rappresentante la decapitazione di Corradino di Svevia, eseguita il 29 ottobre 1268 a Napoli per ordine di Carlo d'Angiò. Di questo delitto si fa cenno in *Purg.* XX, 67-68.

Bibl. dell'Arch. Vol. VII delle Storie di Ferrara inedite di Pellegrino Prisciani, composte tra la fine del sec. XV e il principio del XVI; c. 100 r°.

Carlo II d'Angiò (*Purg.* XX, 79-81, e altrove).
V. N.ⁱ 30 e 62.

58. — *1293, ottobre 16. Argenta.*

Investitura d'una pezza di terra concessa a Benvenuto di Carlino da Portomaggiore e ai suoi nipoti da Bonifazio (Fieschi) arcivescovo di Ravenna, che Dante vede fra i golosi nel girone sesto del Purgatorio (*Purg.* XXIV, 29-30).

Canc. Duc. Est. Suprema giurisdizione. Chiesa di Ravenna: pergamene, busta 12.

59. — *1107, marzo 1. San Benedetto di Polirone.*

Atto d'abolizione dell'albergaria nella corte di Massa, con sottoscrizione autografa della Contessa Matilde di Toscana, nella quale parecchi fra i commentatori antichi pretendono di riconoscere la Matelda dantesca (*Purg.* XXVIII, 40 e segg.).

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 1 N.° 36.

BIBLIOTECA ESTENSE

60.

« Leggenda » di Santa Chiara vergine, al cui ordine appartenne Piccarda Donati, che a lei accenna nel suo colloquio con Dante (*Par.* III, 97-98).

Bibl. dell' Arch. Codice membr. del sec. XIV proveniente dal monastero di S.ª Chiara di Modena.

61.

Martirio di San Lorenzo, citato come esempio di costanza in *Par.* IV, 83. Frammento di codice membr. del sec. XV.

Frammenti di codici latini; mazzo 5.

62. — *1305, aprile 10. Perugia.*

Atto d' assoluzione fatto a favore d' Azzo VIII d' Este da Carlo II d' Angiò, ove compare fra i testimoni il suo terzogenito Roberto duca di Calabria, ricordato in *Par.* VIII, 76 e 147.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 8 N.° 2.

63.

Narrazione del tradimento compiuto nel 1314 dal Vescovo di Feltre a danno d'alcuni fuorusciti ferraresi, con riferimento ai versi di Dante (*Par.* IX, 52 e segg.) che predicono la perfida azione di quel prelato.

Bibl. dell' Arch. Vol. VIII delle Storie di Ferrara inedite di Pellegrino Prisciani; c. 97 r° e v°.

64. — *1259, agosto 26. Parma.*

Lettere al Vescovo di Reggio d' Enrico di Susa arcivescovo d' Embrun, poi cardinale Ostiense, nominato come tale in *Par.* XII, 83. Reclama il pagamento d' una somma dovuta dal monastero di Campagnola.

Corporazioni soppresse. Abbazia di Marola: pergamene, busta 7.

65. — *1318, maggio 19. Verona.*

Mandato di procura ad Alberto da Colcedrella di Verona per concludere alleanza coi Marchesi d' Este, fatto da Cangrande della Scala, l' ospite di Dante, da lui celebrato in *Par.* XVII, 76 e segg.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 10 N.° 26.

VII.

Luoghi danteschi.

66.

« La marina dove il Po discende per aver pace co' seguaci sui » (*Inf.* V, 98-99), nel sec. XVII. Mappa a colori.

Mappe, disegni, fotografie ecc. Confini; cartella 1 N.° 11.

67. — *1001, dicembre 12. Ravenna.*

Donazione fatta dall' imperatore Ottone III all' Arcivescovo di Ravenna d' un monastero in Pola, città che Dante ricorda con versi divenuti famosi perchè fissano i confini d' Italia da quella parte (*Inf.* IX, 113-114).

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 1 N.° 23.

68-69.

Prospetto di Faenza bagnata dal Lamone (sec. XVII), e mappa col prospetto d' Imola e il corso del Santerno (sec. XVI). Dai suddetti fiumi le due città prendono nome in *Inf.* XXVII, 49.

Mappe, disegni, fotografie ecc. Topografie di città; cartella 1 N.° 33. — Acque; cartella 3 N.° 156.

70.

Memoria relativa all' erezione fatta dai Veneziani tra il 900 e il 902 del castello di Marcabò, del qual luogo si serve

Pier da Medicina per indicare il punto ove finiva la pianura lombarda (*Inf.* XXVIII, 75).

Bibl. dell'Arch. Cronaca Estense inedita di fr. Paolo da Lignago, della prima metà del sec. XVI; c. 68 v°.

71. — *1215, settembre 7. Carpi.*

Giuramento di fedeltà alla Chiesa Romana prestato da Salinguerra di Ferrara per l'investitura dei feudi della fu Contessa Matilde, fra cui Bismantova, indicata come posto di difficilissimo accesso in *Purg.* IV, 26.

Copia aut. del 1321.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 2 N.° 17.

72. — *1210, gennaio 20. Chiusi.*

Concessione fatta dall'imperatore Ottone IV al marchese Azzo VI d'Este di tutta la Marca d'Ancona, che Dante, riferendosi ai suoi tempi, chiama « quel paese che siede tra Romagna e quel di Carlo » (*Purg.* V, 68-69).

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 2 N.° 5.

73.

Abbazia di S.ª Maria di Pomposa, la « casa di Nostra Donna in sul lito Adriano », dove fu San Pier Damiano (*Par.* XXI, 121-123). Mappa del sec. XVII.

Mappe, disegni, fotografie ecc. Topografie di terreni; cartella 1 N.° 74.

74.

Veduta dell'antica Roma, davanti alla cui magnificenza restavano stupefatti i barbari che vi scendevano dal settentrione (*Par.* XXXI, 31-36). Incisione in rame; disegno di Pirro Ligorio.

Archivi privati. Arch. Parisi; disegni vari, N.° 26.

VIII.

Memorie e documenti diversi.

75. — *1302, aprile 8.*

Documento fiorentino in lingua volgare. Dichiarazione di debito rilasciata dalla Compagnia dei Mozzi di Firenze a favore del marchese Azzo VIII d'Este.

Copia aut. del 1304.

Canc. Duc. Est. Documenti riguardanti la Casa e lo Stato. Serie generale: docc. membranacei. Cassetta 7 N.° 61.

76.

Frammento membr. ms. dei canti XXIII, XXIV, XXVI, XXVII, XXVIII del *Purgatorio.* (Sec. XV, prima metà) (*).

Canc. Duc. Est. Archivi per materia: Letterati, busta 17.

77.

Frammento membr. ms. dei canti V, VI, VII, VIII del *Paradiso.* (Sec. XIV, seconda metà).

Canc. Duc. Est. Archivi per materia: Letterati, busta 17.

78.

Frammento dell'edizione Nidobeatina della *Divina Commedia* (Milano, 1477-78), con iniziali a mano colorate. Consiste in un quarto di foglio contenente l'« Apparato novo sopra lo Purgatorio » e il principio della « Tavola sommaria » della medesima cantica.

Canc. Duc. Est. Archivi per materia: Letterati, busta 17.

(*) Questo frammento e il seguente furono già pubblicati e illustrati da L. M. Capelli in *Giorn. Dant.*, anno VII, 1899, pagg. 543-571 Ritengo pertanto vano il dilungarmi in una descrizione più particolareggiata.

79. — *1449, gennaio 17. Ferrara.*

Mandato del marchese Leonello d'Este per un mutuo di 150 fiorini a Guiniforte Barzizza consigliere regio. Di questo letterato si ha un commento latino all'*Inferno*, dettato verso il 1440.

Cam. Duc. Est. Registro dei mandati, 1449; c. 19 r°.

80. — *1482, maggio 2. Ravenna.*

Lettera di Bernardo Bembo podestà e capitano di Ravenna al Doge di Venezia su affari riguardanti la Romagna. Come è noto, fu il Bembo che, durante il tempo del suo ufficio, nel 1483, ornò la tomba di Dante del monumento che tuttora vi si vede.

Canc. Duc. Est. Carteggi e documenti di Particolari. Famiglia Bembo.

81.

Passo riguardante il libro *De vulgari Eloquio* di Dante, nel manoscritto autografo dell'opera *Della perfetta Poesia Italiana* (lib. III, cap. VIII) di Lodovico Antonio Muratori.

Canc. Duc. Est. Archivi per materia: Letterati, busta 41.

82. — *1860, febbraio 10. Modena.*

Governo delle R.e Provincie dell'Emilia. Progetto originale di decreto per l'istituzione d'una cattedra di Commenti a Dante nelle Università di Bologna, Modena e Parma.

Atti del Ministero dell'Istruzione Pubblica. Busta 7; tit. 1, cart. 1, fasc. 1, N.° 823 del 1860.

BIBLIOTECA ESTENSE
259871 - 9.5.98
MODENA

INDICE

Prefazione . . . . . Pag. 3

BIBLIOTECA ESTENSE:

Introduzione bibliografica . . . . . » 7
Manoscritti . . . . . » 23
Stampati . . . . . » 41

ARCHIVIO DI STATO:

Documenti e Memorie . . . . . » 91

: : : PUBBLICATO A SPESE DELLA

CASSA DI RISPARMIO DI MODENA : :

BIBLIO
UNI
MC
Sala d